

PARTE PRIMA

**STATO D'ATTUAZIONE
PER CATEGORIE
E STRUMENTI D'INTERVENTO**

I N D I C E

I. — INTRODUZIONE.	
1. - La situazione internazionale nel 1987	Pag. 15
2. - Il volume globale dell'APS dell'Italia	» 23
II. — LA POLITICA DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELL'ITALIA.	
1. - Lineamenti generali e direttrici di azione per aree geografiche e per settori di intervento	» 29
2. - Dati globali e loro strutturazione	» 37
III. — LA COOPERAZIONE BILATERALE.	
1. - I contributi a fondo perduto (doni)	» 47
2. - I crediti di aiuto	» 58
IV. — LA COOPERAZIONE MULTIBILATERALE	
	» 79
V. — LA COOPERAZIONE MULTILATERALE.	
1. - Gli organismi internazionali	» 85
2. - La Comunità Economica Europea	» 89
VI. — FORMAZIONE, INTERVENTI STRAORDINARI E DI EMERGENZA, ORGANISMI NON GOVERNATIVI, INFORMAZIONE E RICERCA.	
1. - La formazione	» 99
2. - Interventi straordinari e di emergenza	» 121
3. - Gli organismi non governativi	» 133
4. - Informazione e ricerca	» 136
VII. — L'ATTIVITÀ CONTRATTUALE DELLA DIREZIONE GENERALE	
	» 139

I
INTRODUZIONE

PAGINA BIANCA

I - INTRODUZIONE

Il 1987 ha registrato significativi avanzamenti nel processo di distensione Est-Ovest (accordo sul disarmo nucleare al vertice USA-URSS, e, per quanto attiene ai rapporti Nord-Sud, nella gestione delle crisi regionali (cooperazione nel Golfo, annuncio del disimpegno dall'Afghanistan, trattative per la pacificazione in America Centrale). Sul piano economico è proseguita, a ritmi più blandi, la fase espansiva in atto dal 1982. Il rallentamento della crescita dei paesi industrializzati, le cui economie permangono gravemente squilibrate per le eccedenze registrate da RFG e Giappone, incide negativamente sull'espansione del commercio mondiale e sul corso delle materie prime, da cui dipendono le possibilità di crescita dei PVS, nei quali si registrano ritmi di espansione ridotti e per molti di essi, se calcolati procapite, negativi. La volatilità dei tassi di cambio, ed il tentativo di portare sotto controllo la svalutazione del dollaro ha inoltre impegnato notevoli risorse da parte delle autorità centrali degli altri paesi industrializzati rendendo instabili le esportazioni dei PVS.

1. LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE NEL 1987

Il 1987 inserito nella fase ascendente di un ciclo congiunturale già relativamente prolungato, si è caratterizzato per progressi non trascurabili, accompagnati però da incertezze: a fronte di un'espansione ormai in fase matura, stanno gli squilibri dei pagamenti internazionali, l'indebitamento non sopportabile di molte aree, il crescente volume di fattori produttivi non utilizzati (lavoro in primo luogo), una distribuzione internazionale delle risorse sempre più sperequata. Il permanere di tensioni monetarie e finanziarie, gli attriti in campo commerciale e il montare delle richieste protezionistiche hanno contribuito ad offuscare un quadro reale di per sé positivo.

Nel recente vertice di Toronto (19-21 giugno

1988), i sette paesi più industrializzati hanno riconfermato l'impegno a proseguire il coordinamento delle politiche economiche, la cui efficacia ed elasticità è stata dimostrata dagli sviluppi successivi alle tensioni finanziarie dell'ottobre '87, affinando ulteriormente i metodi di valutazione dell'andamento delle singole economie. Inoltre, hanno specificato che il coordinamento non dovrà essere confinato alle sole politiche macroeconomiche ma dovrà estendersi alle cosiddette riforme strutturali, con l'eliminazione di barriere, controlli e regolamenti tramite "riforme fiscali", ed hanno sottolineato che le oscillazioni dei tassi di cambio andranno ridotte per evitare effetti destabilizzanti nei processi di aggiustamento. Per quanto riguarda il commercio internazionale, si è ripetuta la necessità di non cedere alla tentazione di adottare misure unilaterali e protezionistiche, ed è stato rivolto un invito ai paesi emergenti del Pacifico ad assumere maggiori responsabilità per l'apertura degli scambi. I sette si sono impegnati ad una riduzione delle misure di distorsione di commercio delle politiche agricole.

Le politiche economiche dei paesi industrializzati sono state orientate verso gli obiettivi di riequilibrio e della crescita. Ad uno sviluppo nell'area OCSE valutato per il 1987 intorno al 3% in termini reali, si contrappone un pari ritmo medio di crescita nell'area in via di sviluppo (4,0% nel 1986), che nasconde però difformità ancora più vistose di quelle che si celano dietro il dato complessivo per l'area OCSE. Infatti i paesi asiatici emergenti hanno fatto registrare tassi di sviluppo intorno al 10%, (i più elevati nel mondo), mentre nei paesi mediorientali si è addirittura avuta una contrazione del reddito dell'1-2%. Nelle economie in via di sviluppo del Bacino del Mediterraneo e dei Balcani, l'aumento del P.I.L. è stato in media del 2%. L'America Latina, con uno sviluppo del 2,6%, si colloca in una posizione intermedia, facendo però registrare un risultato inferiore a quello dei tre anni precedenti, in un peggiorato contesto inflazionistico (dal 90% del 1986 al 130% del 1987). Nei Paesi dell'Africa è stata registrata nel 1987 una diminuzione del reddito pro-capite dello 0,8% (tasso di crescita del reddito pari al

2,2%).

Il tasso medio di disoccupazione nell'area OCSE è lievemente regredito (dall'8,2% del 1986 al 7,9%) con significative disomogeneità territoriali.

Il processo di rientro dell'inflazione, proseguito ininterrottamente dall'inizio degli anni '80, ha subito una battuta d'arresto per il venir meno dei fattori di calmieramento esogeni (controshock petrolifero e riflessività nei corsi delle materie prime) che avevano congiuntamente agito nel 1986.

Tuttavia, la progressione dei prezzi è rimasta sensibilmente contenuta; l'incremento dei prezzi al consumo nel complesso dell'area OCSE, ridimensionatosi tra il 1980 e il 1986 dal 13% al 2,5%, non ha ecceduto il 3,3% nel 1987, sia pur con andamento difforme nei vari Paesi. Nel complesso dei PVS si è invece avuta un'accelerazione dell'inflazione che ha raggiunto il ritmo del 40% , il valore più elevato dell'ultimo decennio.

La domanda dei Paesi industrializzati si è confermata come l'elemento trainante dell'espansione e quella dei PVS ha complessivamente recuperato, trasformando la contrazione ancora rilevata nel 1986 in un aumento di poco inferiore a quello medio. Tuttavia, mentre la domanda dei Paesi OPEC ha accusato una ulteriore marcata contrazione (12% circa), la domanda dei cosiddetti NIC (Paesi di nuova industrializzazione) del Sud-Est asiatico (Hong Kong, Corea, Singapore e Taiwan) sarebbe aumentata di oltre il 20%.

Secondo l'ultimo rapporto della Banca Mondiale, il volume globale del debito del Terzo Mondo ha raggiunto a fine 1987 la cifra di 1190 miliardi di dollari, con un aumento in termini nominali del 6,2% e in termini reali del 2,5% rispetto all'anno precedente. Nei Paesi fortemente indebitati il rapporto tra debito estero ed esportazioni si è mantenuto su livelli superiori a quelli prevalenti all'inizio della crisi; nei Paesi più poveri questo rapporto ha raggiunto il massimo storico di oltre il 450%. La ripresa del commercio internazionale e il recupero delle quotazioni delle materie prime hanno reso meno acute le difficoltà finanziarie dei PVS con elevato indebitamento. Molti di essi hanno tuttavia incontrato ostacoli a rispettare i programmi

di stabilizzazione: l'inflazione ha ripreso ad accelerare. Per i 15 Paesi maggiormente indebitati, il disavanzo rimane a livelli elevati (11 miliardi di dollari nel 1987, contro 15 nel 1986). Il rapporto tra pagamenti relativi al servizio del debito ed esportazioni è diminuito dal 43 al 36%, il valore più basso dall'insorgere della crisi debitoria.

Negli anni '80, le economie più indebitate hanno conseguito un miglioramento del saldo reale degli scambi con l'estero dell'ordine dell'8% del reddito nazionale del 1980, vanificato in gran parte dalla variazione avversa delle ragioni di scambio (peggiorate del 15% nel 1986 e dell'1% nel 1987). Il vincolo finanziario esterno comprime lo sviluppo e l'accumulazione, rendendo più difficile il riassorbimento del debito. Ne derivano impulsi negativi per lo stesso commercio mondiale aumentato in volume del 2,5% nell'87, contro il 4% dell'86, mentre in valore è aumentato più del 4%.

Di fronte al problema del debito, i paesi industrializzati hanno finora seguito una strategia impostata sull'esame caso per caso dei debiti esteri dei singoli PVS, attribuendo grande rilievo all'adozione da parte di questi ultimi di idonee politiche di aggiustamento strutturale, nell'ambito della cooperazione tra debitori, creditori ed istituzioni internazionali. Nel 1987 i nuovi crediti forniti dai mercati sono stati inadeguati, per cui si rendono necessari maggiori sforzi per preservare la crescita e assicurare sufficienti flussi di finanziamento esterno. I finanziamenti erogati ai quindici Paesi fortemente indebitati sono risultati inferiori a quanto ritenuto necessario per favorire un riassorbimento della crisi debitoria. I prestiti esteri netti ai PVS hanno segnato una modesta ripresa dopo cinque anni di ampie riduzioni e così pure i prestiti privati e gli investimenti diretti. I finanziamenti netti erogati dal FMI ai PVS sono risultati negativi per il secondo anno consecutivo.

L'importo delle operazioni di ristrutturazione dei debiti ufficiali è invece raddoppiato nei confronti dell'anno precedente.

I debiti a lungo termine ristrutturati dalle banche centrali sono risultati pari a 92 miliardi di dollari, contro i 62

dell'anno precedente. Il totale dei debiti a lungo termine ristrutturati dal sistema bancario dal 1983 ammonta a circa 310 miliardi di dollari.

Nell'ambito del Club di Parigi lo scorso anno sono state concesse proroghe alla scadenza di crediti per oltre 27 miliardi di dollari (di cui circa 2 dall'Italia); l'ammontare complessivo dei crediti ristrutturati in questa sede nell'ultimo quinquennio risulta pari a 73 miliardi di dollari.

Nonostante le ristrutturazioni, i pagamenti effettuati dall'insieme dei PVS per il servizio del debito a medio e a lungo termine hanno ecceduto, per il quarto anno consecutivo, i prestiti ottenuti da fonti pubbliche e private. Secondo stime della Banca Mondiale il trasferimento netto di risorse effettuato dai Paesi fortemente indebitati è stato di 20 miliardi di dollari nel 1987, pari a circa il 2,5% del P.N.L. di questi Paesi.

Nel quinquennio 1983-1987 i trasferimenti finanziari netti complessivi effettuati dai Paesi maggiormente indebitati sono stati pari a 96 miliardi di dollari.

In questo contesto, è da ritenere significativa la recente decisione di procedere ad un aumento cospicuo del capitale della Banca Mondiale. Inoltre, sono state formulate proposte per un considerevole aumento delle quote e dei finanziamenti erogabili dal Fondo Monetario Internazionale nell'ambito di appropriati programmi di riequilibrio strutturale, sempre nell'ottica dell'accrescimento del sostegno finanziario ai PVS. L'APS globale che comprende anche gli "Other official flows" ha raggiunto nel 1987 i 59,1 miliardi di dollari, a fronte dei 56,2 dell'anno precedente e alla media annua di 47 miliardi circa nel precedente quinquennio.

Nella dichiarazione ufficiale conclusiva del vertice di Toronto, i sette hanno ribadito la necessità di un incremento negli aiuti ai Paesi più poveri (sostanzialmente quelli dell'Africa a sud del Sahara), ed hanno lasciato liberi i Paesi creditori di scegliere gli strumenti compatibili con i loro vincoli istituzionali o di bilancio, per quanto riguarda la riduzione del debito dei PVS (da attuarsi, a seconda delle proposte presentate dai vari Paesi, attraverso un riscadenzamento del credito con

più lunghi periodi di grazia e l'applicazione di tassi di favore, ovvero con l'annullamento di parte del credito).

I rapporti Nord-Sud - I rapporti Nord-Sud hanno continuato ad essere condizionati da problemi di difficile soluzione. In primo luogo dalla crisi originata dal debito estero accumulato da molti PVS. Inoltre dalle scarse prospettive di crescita dell'interscambio commerciale, che dipendono dalla debole domanda mondiale, e dalla difficoltà di accesso ai mercati internazionali che vincolano l'espansione di molti PVS. Altri elementi di crisi sono dati dal deficit alimentare e dal permanere di sacche di povertà estrema in cui la fame e la mancanza di sicurezza impedisce la stessa sopravvivenza delle popolazioni, accrescendo il numero di rifugiati. I paesi più colpiti dal deficit alimentare, secondo la FAO, sono il Mozambico, l'Angola, l'Etiopia, il Botswana, il Lesotho e il Niger. Ulteriori preoccupazioni sono proiettate anche sullo sviluppo futuro dei PVS dal degrado del patrimonio ambientale, in particolare la desertificazione e la distruzione delle foreste, denunciato tra l'altro dal Rapporto Brundtland commissionato dalle Nazioni Unite. Continua a suscitare controverse reazioni la difficoltà di acquisire condizioni di vita tali da garantire il rispetto dei diritti umani, in particolare quelli delle donne, dei bambini, delle minoranze e dei rifugiati. I fenomeni di migrazione interna (inurbamento incontrollato) e internazionale si annunciano come questioni di crescente rilevanza.

La crisi delle istituzioni nelle quali si svolge il dialogo Nord-Sud aveva in passato fatto considerare le prospettive di questo settore delle relazioni internazionali particolarmente sfavorevoli. Viceversa, nel corso del 1987, pur permanendo una situazione di difficoltà anche finanziaria delle Nazioni Unite, il modo in cui hanno avuto luogo i rinnovi delle massime cariche dell'UNESCO e della FAO ha fornito indicazioni più ottimistiche circa il futuro di queste importanti agenzie. La VII Conferenza UNCTAD, che ha avuto luogo dopo l'apertura del nuovo Round di negoziati del GATT, si è svolta in un clima di ritrovata concretezza e di pragmatismo.

In primo luogo si è consolidato il consenso sulla necessità che i processi di riaggiustamento strutturale delle economie dei PVS avvenga garantendo contemporaneamente la crescita. Tale accordo, già raggiunto a Seul nel settembre del 1986, ha dato luogo ad azioni congiunte nel 1987. In particolare si è considerato prioritario il problema di fornire a tali paesi le risorse finanziarie necessarie, sia commerciali (crediti bancari) che come Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS), multilaterale - da parte delle Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI) - e, in misura crescente, anche sul canale bilaterale. In particolare la Banca Mondiale, congiuntamente con il FMI, ha aumentato le risorse disponibili per i PVS (piano Camdessus) ed ha istituito una SAF (Special Action for Africa) allargata. Sul canale bilaterale il Giappone ha messo a disposizione dei PVS nuove risorse per APS.

Nel 1987 è proseguito un impegno prioritario dei governi dei paesi industrializzati a sostegno dell'Africa sub-sahariana.

Questo sub-continente, che rappresenta ormai una sacca di povertà rispetto alle altre aree del Terzo Mondo particolarmente dipendente dagli aiuti internazionali, ha registrato nel corso dell'anno il proseguimento di una crisi congiunturale caratterizzata da fenomeni quali siccità, guerre civili, malnutrizione, fame e rifugiati. Tra le iniziative di sostegno si devono menzionare quella della CEE, l'iniziativa congiunta FMI-Banca Mondiale a favore dei paesi più poveri colpiti dal debito, che in prevalenza si rivolge a paesi di questo sub-continente, le decisioni bilaterali di Canada, Francia, Gran Bretagna, Italia di cancellare o rinegoziare i debiti esteri di molti paesi africani a seguito degli accordi presi nel Club di Parigi e in attuazione delle raccomandazioni adottate alla fine del 1986 in occasione della Sessione speciale sull'Africa dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

La comunità internazionale ha seguito con attenzione anche l'evolversi della situazione dell'America Centrale. Affiancandosi ai negoziati politici in corso, la CEE (e l'Italia) hanno sostenuto i processi di sviluppo impegnandosi per la realizzazione di significative

iniziative di cooperazione.

In Asia la Cina ha proseguito il suo processo di apertura economica che ha portato ad accrescere i rapporti di cooperazione con i paesi occidentali.

Le Filippine sono state incluse, nel dicembre 1987, tra i Paesi prioritari dell'area asiatica, al fine di sostenere il processo di democratizzazione avviato dalla Presidente Aquino.

La cooperazione italiana, nel concentrare gli interventi verso i paesi prioritari (oltre ai due sopracitati, l'India, il Pakistan e l'Indonesia) ha tenuto conto del differenziato livello di sviluppo raggiunto dai Paesi della regione.

2. IL VOLUME GLOBALE DELL'APS DELL'ITALIA IN RAPPORTO ALLA EVOLUZIONE ECONOMICA DEL PAESE

Il sistema economico italiano nel 1987 si è inserito nel contesto di una espansione ciclica del sistema dei paesi industrializzati, in assenza di significative insorgenze inflazionistiche, che è ormai giunta al quinto anno, ma che risulta pur sempre insufficiente a consentire un consistente riassorbimento degli elevati tassi di disoccupazione, sia nel mondo industrializzato che in quello in via di sviluppo.

La crescita del P.I.L. (3,1% in termini reali) si è rivelata maggiore di quella della media dei paesi comunitari (2,6%); il tasso di inflazione si è attestato al 4,6%, con un calo di 1,5 punti rispetto all'86 (6,1%).

Tale variazione si configura come la più contenuta dal 1969 ed ha permesso di ridurre il divario relativo con i principali paesi industriali.

Il motore primo dell'espansione congiunturale è stata, nel 1987, la domanda interna, con uno sviluppo superiore a quello medio europeo (+4,7% in volume, contro il +3,6%). Tra le sue componenti principali, oltre alla domanda di consumi, sensibilmente positivo è stato l'andamento degli investimenti. Il soddisfacimento dei crescenti volumi di domanda interna ha attivato l'offerta nazionale, inducendo un miglior utilizzo delle capacità produttive; tuttavia, ciò ha implicato anche un massiccio ricorso alle importazioni. Il saldo dell'interscambio di beni e servizi è risultato in un deficit di 1367 miliardi di lire (4613 miliardi di attivo nel 1986). Il guadagno delle ragioni di scambio del 1986 si è ancora ampliato, celando il deteriorarsi del saldo in termini reali; il volume delle importazioni di beni e servizi è cresciuto del 10%; quello delle esportazioni del 3,6%, risultato conseguito per intero nella seconda metà dell'anno, dopo la stasi del primo semestre.

Malgrado l'evoluzione sostanzialmente positiva dell'economia, risultati insoddisfacenti si registrano per la finanza pubblica.

Il fabbisogno netto del settore statale è ammontato nel 1987 a 113.560 miliardi (109.283 nel 1986); l'incidenza del fabbisogno sul P.I.L. (11,6%) è stata tuttavia inferiore a quella registrata nel 1985 e nel 1986 (rispettivamente 13,6% e 12,1%), pur rimanendo ben al di sopra della media per gli altri Paesi della Comunità (3%). Permanendo elevati i disavanzi, in Italia il debito è salito nel 1987 a oltre il 90% del reddito nazionale (883.860 miliardi di lire, contro i 768.631 miliardi dell'86, con un incremento del 15%), mentre nel resto della CEE esso è in media pari al 52%.

Il consolidamento della ripresa produttiva nel settore industriale ha consentito un più soddisfacente impiego del fattore capitale. Il grado di utilizzazione degli impianti è salito al 77,1% (nuovo massimo, superiore di 1,7 punti rispetto al 1986). Ammodernamento delle strutture, immissione di nuove tecnologie e miglior combinazione dei fattori hanno favorito nel contempo significativi guadagni di produttività, tanto del capitale che del lavoro. A fronte del ristagno della domanda di lavoro, l'allargamento dell'offerta ha indotto una crescita ulteriore del tasso di disoccupazione, salito al 12% (11,1% nel 1986).

In questo contesto, le risorse stanziare per l'APS sono aumentate da 3600 a 4000 miliardi di lire; le erogazioni dell'APS italiano nel 1987 hanno viceversa subito una lieve contrazione (da 3638 a 3237 miliardi). Per quanto riguarda le erogazioni ai fini ODA, il rapporto APS/PIL passa dallo 0,40% dell'86 allo 0,35%.

L'Italia rimane al quinto posto tra i principali paesi donatori (con un volume globale di aiuto pubblico pari a 2,65 miliardi di dollari), dopo gli Stati Uniti (8,78), il Giappone (7,45), la Francia (4,52 escludendo i DOM-TOM) e la Germania (4,45) e precede l'Olanda (2,09), l'Inghilterra (1,89) e il Canada (1,88).

Gli adempimenti in attuazione della Legge 49/87 - La Legge 49/87 ha portato ad una riorganizzazione istituzionale degli organismi preposti alla realizzazione della politica di cooperazione allo sviluppo: a partire dal 1 marzo 1987 il

Dipartimento per la Cooperazione allo Sviluppo, istituito dalla precedente Legge 38/79, e il Servizio Speciale per gli interventi straordinari e d'emergenza (noto come FAI-Fondo Aiuti Italiani), istituito con la Legge 73/85, sono stati fusi in una unica Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS).

Da un punto di vista amministrativo il 1987 risulta quindi suddiviso in tre distinti esercizi: quello 1 gennaio - 28 febbraio dell'ex Dipartimento, svoltosi in contemporanea con gli ultimi due mesi della proroga concessa al Sottosegretario incaricato della gestione del Servizio Speciale, e quello 1 marzo - 31 dicembre durante il quale la gestione delle due strutture amministrative è stata unificata.

Con un successivo decreto di attuazione, la nuova DGCS è stata organizzata in venti uffici, conservando la suddivisione funzionale e geografica delle competenze.

Fin dal mese di marzo ha iniziato la propria attività il Comitato Direzionale previsto dalla nuova legge e dal mese di maggio il Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS) che ha sostituito il CIPES. Dopo l'estate si è installato anche il nuovo Comitato Consultivo, al cui interno operano quattro gruppi di lavoro, i cui presidenti partecipano ai lavori del C.D..

Con l'approvazione degli Indirizzi Programmatici da parte del CICS (8/9/1987), delle relative Direttive di attuazione e di indicazioni sulla programmazione e gli strumenti nella politica di cooperazione da parte del Comitato Direzionale (2/12/1987), si è definito il quadro di riferimento operativo per le attività di cooperazione svolte ai sensi della nuova legge, aggiornando le priorità settoriali e geografiche.

Il Regolamento di attuazione è stato pubblicato con D.P.R. n. 127 sulla Gazzetta Ufficiale del 3 giugno 1988. In 55 articoli esso definisce le procedure per la stipula di convenzioni e contratti: trattativa privata (con soggetti esterni all'amministrazione dello Stato); pubblici incanti, licitazione privata e appalto concorso (per le iniziative il cui valore superi i due miliardi di lire); procedura concorsuale (per gli interventi che prevedono una spesa inferiore ai due miliardi). Il regolamento definisce infine i finanziamenti a governi e organismi internazionali,

gli interventi straordinari e la concessione di contributi volontari.

Tra le novità introdotte dalla nuova Legge merita di essere sottolineata l'importanza attribuita alla partecipazione delle imprese alla cooperazione, ai trasferimenti di tecnologia e alle joint-ventures; l'enfasi posta sul ruolo della donna, per la cui promozione è stato istituito uno specifico ufficio, degli enti locali, della ricerca scientifica.

Gli indirizzi approvati dal CICS hanno ribadito la priorità da accordare all'agricoltura, alla sanità e alla formazione, oltre che all'industria, energia e materie prime nella realizzazione dei programmi di cooperazione.

E' stato dato corso alle priorità geografiche a suo tempo definite, svolgendo una serie di importanti incontri intergovernativi (Commissioni Miste) con paesi quali la Cina, le Filippine, la Tunisia e l'Argentina, con la quale è stato concluso un importante accordo di associazione che ha considerevoli ripercussioni sulla cooperazione bilaterale.

Per quanto riguarda la cooperazione multilaterale, che l'Italia considera un importante strumento nelle relazioni con i PVS, sono stati posti importanti accenti alla collaborazione con l'UNFDAC, l'UNICEF, la FAO, l'UNHCR e l'UNRWA.

L'opinione pubblica - Nel corso del 1987 è stato possibile registrare un aumento di interesse dell'opinione pubblica italiana ai temi della cooperazione allo sviluppo. La stampa, la radio e la televisione hanno dedicato largo spazio a temi quali la fame nel mondo, l'indebitamento e le sue connessioni con la distruzione dell'ambiente nei P.V.S..

II

LA POLITICA DI COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO DELL'ITALIA

PAGINA BIANCA

II - LA POLITICA DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELL'ITALIA1. LINEAMENTI GENERALI E DIRETTRICI DI AZIONE PER AREE GEOGRAFICHE E SETTORI DI INTERVENTOLe politiche di ripartizione geografica

La nostra politica di cooperazione allo sviluppo nel corso del 1987 ha tenuto conto degli sviluppi rilevanti sul piano politico ed economico, manifestatisi nelle diverse aree di intervento.

Sotto il profilo politico, si è cercato di orientare i nostri aiuti verso quei Paesi (soprattutto dell'America Latina e dell'area istmo-caraibica) in cui la democrazia deve essere consolidata, nonchè verso alcuni Paesi dell'estremo oriente che hanno compiuto passi notevoli verso il pluralismo. Sotto il profilo economico, si è ulteriormente aggravata la posizione debitoria di molti Paesi, soprattutto latino-americani, che rischia di minare le istituzioni democratiche, in presenza di una crisi economica accompagnata da una inflazione altissima. Lo stato di emergenza alimentare in Africa permane critico, nonostante i massicci invii di derrate e gli apporti finanziari da parte dei Paesi donatori.

D'altro canto, molti Paesi asiatici mostrano un interesse crescente verso l'apporto di risorse e tecnologie che i Paesi occidentali sono in grado di offrire, quale strumento per favorire la crescita dei rispettivi sistemi economici.

Il C.I.C.S. (Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo) organo istituito ai sensi della legge 49/87, ha definito gli indirizzi programmatici della cooperazione allo sviluppo (tra cui le priorità geografiche) nella delibera n. 17/87 dell'8/9/87. A sua volta, il Comitato Direzionale, con delibera n. 119/87 del 2/12/87 ha dettato le direttive di attuazione degli indirizzi programmatici sopra menzionati, precisando i Paesi da considerare prioritari (e tra questi, quelli di prima priorità) nell'ambito delle singole aree. In questo

contesto, l'Africa subsahariana continua ad essere l'area di maggiore priorità per le nostre attività di aiuto allo sviluppo. Un elevato grado di priorità è stato attribuito al Bacino del Mediterraneo e al Vicino Oriente. Notevole rilievo è stato accordato all'America meridionale e centrale. In Asia, l'attività di cooperazione italiana ha mirato a sostenere i processi di crescita economica già in atto.

Nel corso del 1987, l'area che ha più beneficiato degli aiuti italiani è stata l'Africa subsahariana (erogati 312 miliardi di lire per i crediti d'aiuto e 818 miliardi per i doni, rispettivamente il 53% ed il 70% del totale). Gli interventi di cooperazione, realizzati attraverso i due strumenti sopracitati, si sono indirizzati verso tre raggruppamenti sub-regionali. Nel corno d'Africa, l'Italia ha proseguito gli sforzi tendenti a sostenere la crescita economica e sociale dell'Etiopia e della Somalia, al fine di facilitare la stabilità dell'area e la pacifica risoluzione dei conflitti. Nell'Africa Australe l'Italia, insieme agli altri membri della CEE, da tempo si sta attivando per la ricerca di soluzioni negoziali ai conflitti in atto nonché per sostenere il tentativo dei Paesi della regione di affrancare progressivamente le proprie economie da quelle del Sud Africa, da realizzarsi preferibilmente nell'ambito della istituzione regionale del SADCC. Nel Sahel è continuata l'iniziativa, avviata nel 1982, finalizzata alla lotta alla fame e al soddisfacimento dei bisogni essenziali delle popolazioni coinvolte.

Crescente è l'importanza attribuita alla regione mediterranea e medio-orientale, che ha usufruito di 97 miliardi di crediti di aiuto e di 123 miliardi di doni (pari al 16% e all'11% del totale delle erogazioni, rispettivamente). La cooperazione allo sviluppo si è inserita nel quadro del più ampio sforzo del nostro Paese per assicurare la stabilità politico-sociale e la sicurezza di quest'area, di vitale importanza per l'intera comunità internazionale. L'impegno italiano nel 1987 si è inquadrato nell'ottica delle priorità politiche che il Bacino del Mediterraneo ed il Vicino Oriente riveste da sempre per il

nostro Paese, che con lo strumento della cooperazione ha inteso contribuire al superamento dei gravi problemi di ordine sociale ed economico presenti in molti Paesi dell'area.

Per il 1988 il volume di risorse destinato all'America Latina è stato pari a 23 miliardi di erogazioni per i crediti di aiuto e 148 miliardi per i doni (4% e 13% rispettivamente). Nel quadro delle misure atte a sostenere lo sviluppo di Paesi che di recente hanno riacquisito le libertà democratiche, ed a contribuire ad alleviare le difficoltà della situazione economico-finanziaria, l'Italia ha sottoscritto nel dicembre 1987 un accordo di cooperazione con l'Argentina di portata amplissima, in virtù degli strettissimi legami culturali ed etnici con tale Paese. Inoltre è da rilevare che il Comitato Direzionale ha esteso il numero dei Paesi prioritari dell'area fino a ricomprensivi tutti i maggiori Paesi dell'America Latina e quattro dei sei Paesi dell'istmo caraibico. Anche in questa parte del sub-continente, nell'ambito di un'azione concertata con la C.E.E., il nostro intervento è volto al raggiungimento di condizioni di stabilità politica, nonché a favorire l'instaurazione di un ambiente di pluralismo politico, attraverso l'intensificazione del dialogo politico-economico.

Il volume di cooperazione con l'Asia si è accresciuto (158 miliardi di crediti di aiuto e 76 miliardi di doni, pari al 27% e al 6% del totale dell'erogato, rispettivamente); la nostra cooperazione si è concentrata soprattutto sui Paesi caratterizzati da un basso reddito pro-capite e con ampie sacche di povertà, nonché su quelli che offrono prospettive di sviluppo delle loro società in senso pluralista. I nostri interventi hanno mirato a valorizzare ed a sfruttare le potenzialità produttive di cui essi dispongono, sia in campo industriale che agricolo.

Essi inoltre si sono diretti al mantenimento degli equilibri regionali e della stabilità interna.

L'approccio della nostra cooperazione nell'area, sulla base del "policy dialogue", si è differenziato da paese a paese, a seconda dei diversi modelli di sviluppo ed indicatori sociali ed economici.

In tale contesto va sottolineato in particolare il contributo dato dai nostri interventi di cooperazione all'azione intrapresa dal governo filippino per avviare a consolidamento il processo di democratizzazione in atto attraverso uno sviluppo economico e sociale meno squilibrato.

Le politiche settoriali

Il C.I.C.S., con delibera n. 17/87 dell'8/9/87 ha stabilito le priorità settoriali della politica italiana di cooperazione allo sviluppo.

Nel 1987 il settore agro-alimentare (produzione vegetale, zootecnia, forestazione e pesca) ha continuato a rivestire un ruolo di primo piano, in funzione del soddisfacimento dei bisogni primari dei PVS. Esso ha beneficiato del 24% delle erogazioni dei doni e del 12% degli impegni dei crediti di aiuto. L'obiettivo principale è quello di sostenere lo sviluppo endogeno e l'autonoma capacità di produzione alimentare dei P.V.S., ivi comprese la distribuzione, la conservazione e la trasformazione dei prodotti agricoli attraverso l'apporto tecnologico e l'utilizzo del patrimonio tecnico-scientifico della agricoltura italiana e la partecipazione locale ogniquale sia possibile.

Gli interventi nel settore dello sviluppo rurale si sono integrati con investimenti di tipo secondario (infrastrutture) e terziario (commercializzazione dei prodotti). Particolare attenzione è stata inoltre rivolta ai problemi relativi alla salvaguardia ambientale.

La cooperazione italiana nel campo della sanità, che si ispira ai principi della assistenza sanitaria di base conformandosi alle scelte dell'Organizzazione mondiale della Sanità, ha assorbito nel 1987 il 15% delle erogazioni dei doni ed ha in particolare privilegiato le popolazioni rurali dei P.V.S. e la formazione dei medici e paramedici locali. Si è cercato di facilitare l'accesso ai servizi sanitari a tutti i livelli e di coinvolgere le comunità locali, nonché di raccordare le iniziative sanitarie a quelle relative all'educazione, all'agricoltura e a quelle infrastrutturali.

Nel campo delle infrastrutture, il fine che la cooperazione italiana si è posta è quello di realizzare le infrastrutture necessarie al soddisfacimento dei bisogni di base e di creare le premesse per uno sviluppo economico endogeno, attraverso il trasferimento di tecnologie, capacità organizzative, risorse finanziarie. I settori

privilegiati sono quello idraulico, dei trasporti e delle telecomunicazioni. Nel corso del 1987, alle infrastrutture sono state erogate risorse pari al 13% del fondo di cooperazione e al 17% degli impegni del fondo rotativo.

La formazione costituisce una "priorità a taglio orizzontale", è presente in ogni attività di cooperazione (dal momento che ogni progetto contempla un "fabbisogno di formazione") e riveste un elevato grado di priorità, a sostegno dell'autosviluppo dei Paesi emergenti. Nel 1987 vi sono state dedicate risorse pari al 7% delle erogazioni del fondo di cooperazione. Le attività di formazione, singole o in appoggio di altri progetti, hanno mirato ad assicurare la prosecuzione nel tempo dell'intervento italiano, nonché la manutenzione e la corretta gestione degli impianti. I progetti di formazione, facenti parte dei programmi di cooperazione con i singoli Paesi, sono realizzati sia in loco (prevalentemente) sia in Italia, avvalendosi di borse di studio. La formazione universitaria tiene in debito conto i settori e gli obiettivi di sviluppo prioritari del singolo Paese.

Gli interventi nel settore dell'industria tengono conto delle scelte di sviluppo del Paese e della capacità dei singoli Paesi di assorbire tecnologia. Attraverso gli interventi della cooperazione italiana in questo settore si è inteso perseguire il duplice obiettivo della creazione di occupazione e di valore aggiunto, nonché promuovere la capacità produttiva e imprenditoriale del settore privato. Nel 1987 sono stati erogati, per le iniziative in questo settore, il 5% dei doni e il 25% degli impegni relativi ai crediti d'aiuto.

Il settore dell'energia è anch'esso considerato di notevole importanza per la nostra cooperazione, al fine di diminuire la dipendenza energetica dei PVS dall'estero attraverso lo sviluppo della produzione e della distribuzione. Le iniziative, che devono rispondere a requisiti di economicità, possono riguardare l'utilizzo di fonti di energia convenzionale o alternativa, nonché la conservazione delle stesse.

A seconda dell'area geografica variano le

strategie energetiche della nostra cooperazione: mentre nell'Africa sub-sahariana si tende a promuovere interventi integrati energia-agricoltura, valorizzando le risorse locali, in America Latina si preferisce ristrutturare e ammodernare gli impianti esistenti. In Estremo Oriente si realizzano impianti generatori di ampie dimensioni, mentre nel Bacino del Mediterraneo e del Vicino Oriente gli interventi sono modulati a seconda delle esigenze e delle potenzialità dei singoli Paesi.

Le iniziative di cooperazione in questo settore potranno eventualmente favorire la creazione di correnti di interscambio con il nostro Paese, che favoriscano una maggiore integrazione delle rispettive economie.

Nel 1987, al settore energetico, delle materie prime e delle risorse naturali sono state dedicate il 4% delle erogazioni del fondo di cooperazione ed il 44% degli impegni del Fondo Rotativo.

Il settore delle comunicazioni ha assorbito il 7% delle erogazioni dei doni.

Gli interventi a sostegno della bilancia dei pagamenti, a valere sul Fondo di cooperazione, sono stati pari all'8% dell'erogato.

La legge 49/87 ha inserito tra le finalità della cooperazione italiana la conservazione del patrimonio ambientale. Infatti, ai fini dello sviluppo dei Paesi del Terzo Mondo, particolare importanza rivestono la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio ambientale e delle risorse naturali, sia come fattore economico (materie prime, fonti energetiche) che per il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie, della sicurezza contro le calamità naturali e della qualità della vita.

Le iniziative di cooperazione italiana, soprattutto in campo agricolo, industriale ed infrastrutturale, hanno avuto come obiettivo anche quello di arginare il degrado ecologico in corso nei PVS e di fornire ai grandi agglomerati urbani, più colpiti dai problemi dell'inquinamento e della congestione, i servizi essenziali.

In particolare, si sono curati l'approvvigionamento idrico (sia delle popolazioni urbane che di quelle rurali), la lotta all'inquinamento delle acque

(spesso causa dell'alta mortalità infantile) mediante lo smaltimento e la depurazione delle acque luride, la costruzione o riabilitazione delle reti fognarie, lo smaltimento dei rifiuti urbani.

Gli interventi in campo idrico si sono concretizzati nella realizzazione di bacini idrici, atti ad assicurare l'approvvigionamento in periodi di siccità, e dighe, per la coltivazione di terreni ancora non coltivabili e per la difesa dalle piene dei fiumi. Inoltre, sono state realizzate iniziative per combattere la desertificazione e l'erosione dei suoli, introducendo tecniche di coltivazione a rotazione, che permettono di ottenere una maggiore produttività del terreno.

La nostra cooperazione allo sviluppo dedica un ampio spazio agli aspetti sociali, culturali ed economici della condizione femminile nel Terzo Mondo, come espressamente previsto dalla legge 49/87. Essa si ispira, in questo campo, alle conclusioni della conferenza Mondiale di Nairobi del luglio 1985, tenutasi a conclusione del Decennio per la donna proclamato dall'ONU, ed alle direttive elaborate da Organismi Internazionali, quali il DAC e la CEE. Oltre a valutare gli effetti sulla condizione femminile degli interventi nei diversi settori economici (agricoltura, industria, sanità, ecc.), sempre più si tende a finanziare specifici progetti o sub-progetti all'interno di interventi più complessi. Attraverso il canale multilaterale sono stati realizzati progetti significativi, e nell'ambito dei progetti di sviluppo rurale integrato si è inserito questo specifico subsettore.

Le ONG svolgono un ruolo di primaria importanza per la condizione femminile nei PVS.

Nel 1983 è stato istituito un "Coordinamento ONG donne sviluppo" tra i rappresentanti degli organismi di volontariato. Un bollettino di informazione bimestrale (Aidos News) finanziato con i fondi della cooperazione, tratta specifiche problematiche inerenti la condizione femminile nei PVS. Continua inoltre l'azione di supporto al Comitato "Femmes et developpement" istituito presso l'Istituto Italo-Africano.

All'affermazione dell'attività italiana di

cooperazione hanno contribuito in larga misura gli organismi non governativi, espressione di un vasto movimento di solidarietà maturato nel Paese, che si accompagna ad una analoga tendenza manifestatasi a livello internazionale nell'ambito dell'aiuto pubblico bilaterale e multilaterale.

Programmi-paese

La nostra cooperazione ha ormai acquisito un carattere strutturale verso alcune regioni del mondo in via di sviluppo alle quali siamo legati da ragioni storiche, politiche, culturali ed economiche. Finita la fase sperimentale la nuova normativa consente di consolidare e meglio strutturare il dialogo avviato con i principali Paesi beneficiari, al fine di adeguare la qualità del nostro intervento al flusso dei nostri aiuti, considerevolmente aumentato dal punto di vista quantitativo.

Per evitare di effettuare interventi "a pioggia", sia sotto il profilo geografico che settoriale, privi di un disegno che concateni le varie iniziative, si è scelto di perseguire e di attuare nei Paesi prioritari, una concentrazione dell'impegno della cooperazione italiana, che sia in grado di potenziare la complementarità e gli effetti cumulativi di interventi identificati in base ai bisogni dei Paesi beneficiari ed in accordo con le rispettive strategie di sviluppo.

Il programma-paese, quindi, costituisce un quadro di riferimento nel cui ambito sono incluse tutte le iniziative programmabili; dall'aiuto alimentare di tipo strutturale, all'intervento ordinario (a dono e a credito di aiuto), a specifiche tipologie di intervento straordinario.

In esso sono chiaramente definiti gli obiettivi, le azioni e gli strumenti occorrenti per il raggiungimento degli obiettivi stessi e le condizioni e gli impegni assunti dall'Italia e dal Paese beneficiario per renderne possibile la realizzazione in un contesto di costante "dialogo sulle politiche" (policy dialogue) con le Autorità dello stato ricevente.

Le decisioni adottate a tale proposito in sede di Commissione Mista sono discusse e vagliate dal Comitato Direzionale, ed attuate coerentemente con le linee direttrici prestabilite e concordate.

2. DATI GLOBALI E LORO STRUTTURAZIONE: LA RIPARTIZIONE DEGLI STANZIAMENTI DI BILANCIO

I fondi destinati alla cooperazione italiana con i Paesi in via di Sviluppo nel 1987 sono stati pari a 3998 miliardi di lire, ripartiti tra cooperazione multilaterale e cooperazione bilaterale.

Per la cooperazione multilaterale, consistente nella partecipazione finanziaria alle attività degli organismi internazionali, sono stati stanziati per il 1987 1208,9 miliardi (corrispondenti al 30,2% del totale). Di questi, 568,5 miliardi sono amministrati dal Ministero del Tesoro, per finanziare la partecipazione italiana al capitale di banche e fondi internazionali; 370 miliardi, anch'essi amministrati dal Ministero del Tesoro, hanno costituito la partecipazione italiana all'aiuto fornito ai PVS della Comunità Europea; i contributi volontari e quelli obbligatori ad organismi internazionali sono ammontati complessivamente a 270,4 miliardi amministrati da vari Ministeri.

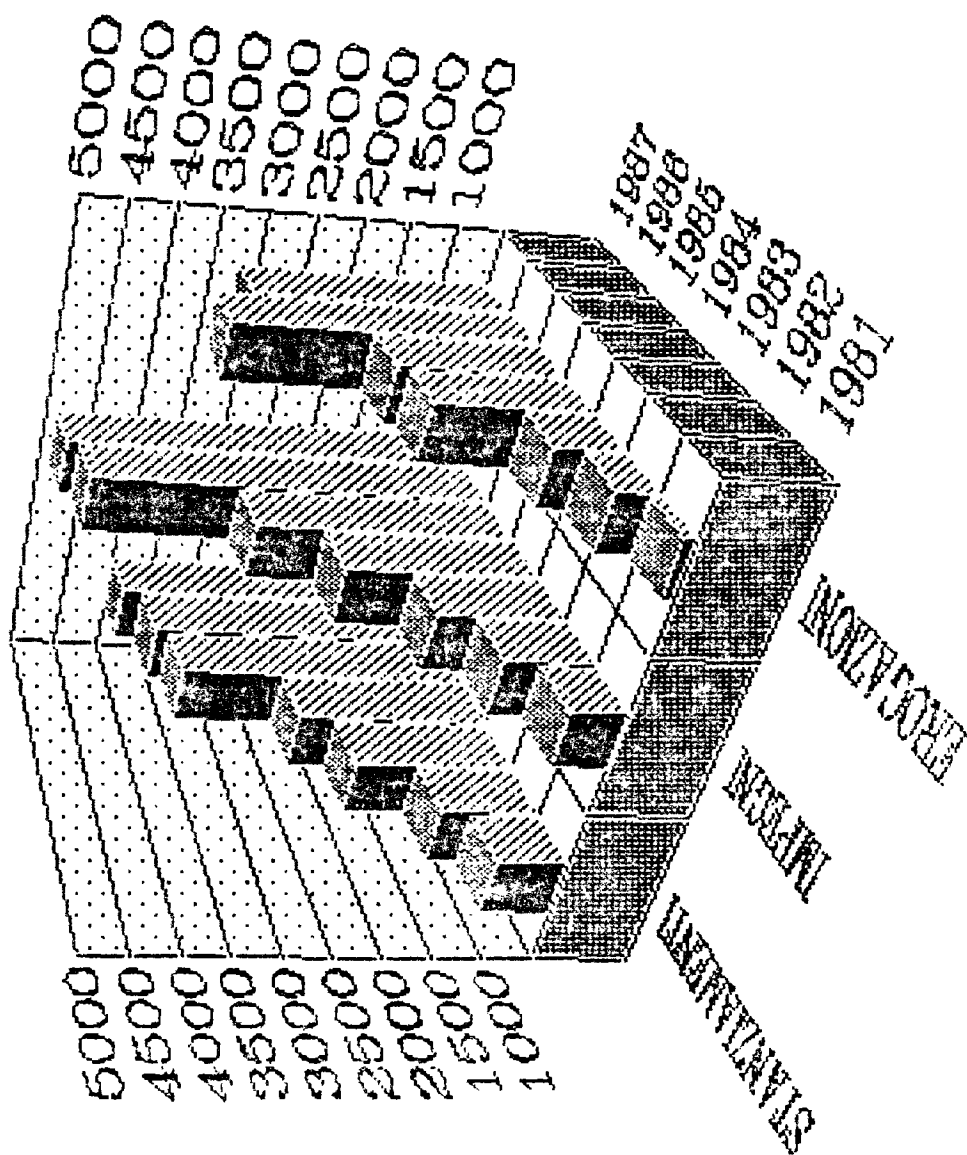
Per la cooperazione bilaterale (effettuata direttamente dal Governo italiano con i Paesi in via di Sviluppo) sono stati stanziati 2786,1 miliardi di lire (pari al 69,7% del totale). Di questi, 1572 sono stati destinati al Fondo di cooperazione (doni) amministrato dal Ministero degli Affari Esteri per finanziare le iniziative di cooperazione contemplate dagli articoli 2 e 11 della legge 49/87; 1100 miliardi al Fondo rotativo per i crediti di aiuto, per finanziare le iniziative di cooperazione contemplate negli articoli 6 e 7 della legge 49/87 (questo Fondo è amministrato dal Ministero del Tesoro di concerto con il Ministero degli Affari Esteri); 72 miliardi sul capitolo n. 4532 del bilancio dello Stato, amministrato dal Ministero del Tesoro, per la fornitura di aiuti alimentari in cereali e derivati, in esecuzione degli impegni assunti con la convenzione di New York (ex convenzione di Washington), attuata dall'AIMA del Ministero dell'Agricoltura, su indicazioni del Ministero degli Affari Esteri; 3 miliardi sul capitolo 4626 amministrato dal

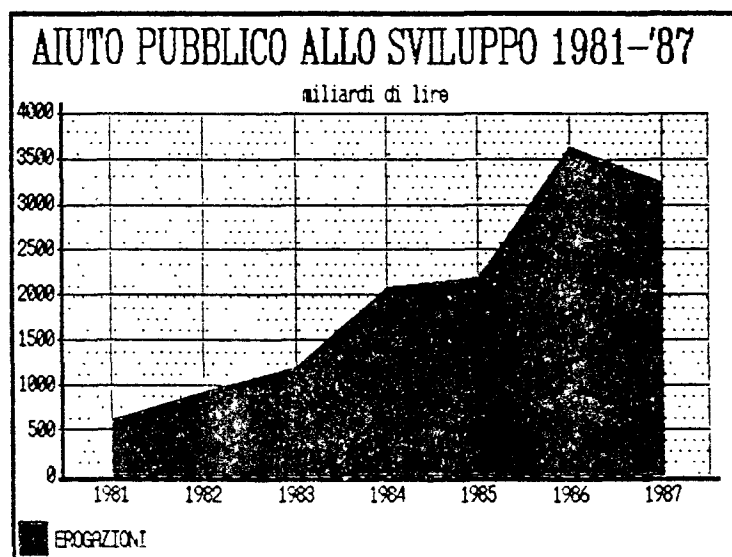
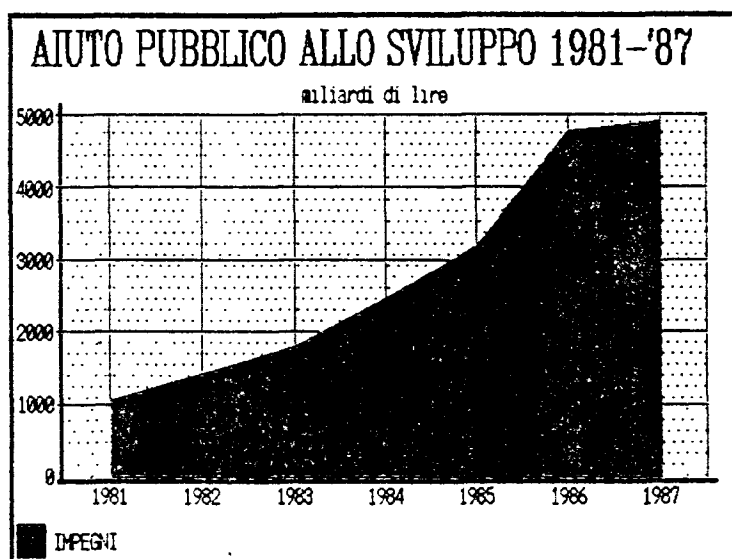
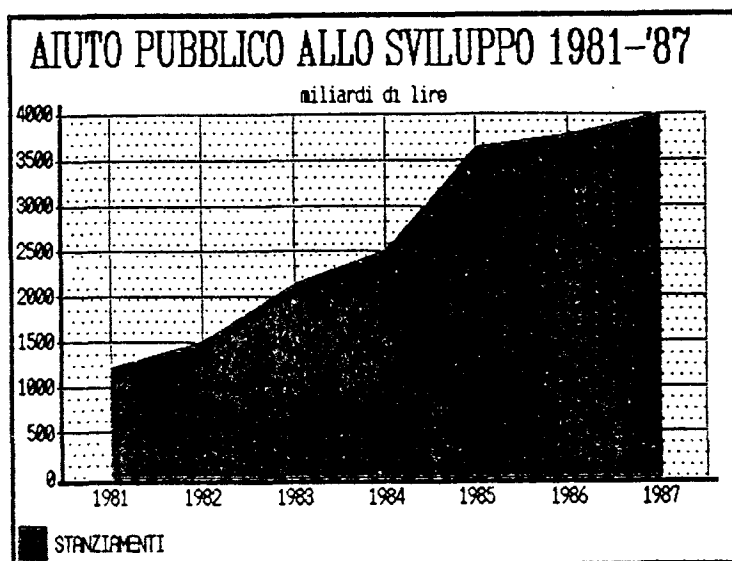
Ministero del Tesoro, per l'annullamento dei debiti SACE; 5,1 miliardi da erogare per spese obbligatorie ad organismi internazionali (CICR, SID, IFDA); 7,2 miliardi per contributi ai seguenti organismi operanti nel campo della cooperazione allo sviluppo (ai sensi della Legge 38/79): Istituto Agronomico per l'Oltremare (5,9 miliardi); Istituto Italo-Africano (0,8 miliardi); IPALMO (0,5 miliardi). Questi fondi sono stanziati sul capitolo 4620 del Ministero degli Affari Esteri, nel cui ambito è compreso anche il Fondo di cooperazione. Infine 25,8 miliardi sono stati stanziati per finanziare attività culturali e forniture per i Paesi in via di sviluppo (amministrati dal Ministero degli Affari Esteri) e 1 miliardo per i contributi in conto interessi.

Sono rimasti accantonati sul capitolo 9005 del Ministero del Tesoro 3 miliardi (pari allo 0,1% del totale).

AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO 1981-'87

miliardi di lire





X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

STANZIAMENTI PER L'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO

ANNI 1981-1987

(in miliardi di lire)

VOCI/ANNI	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987
Fondo Cooperazione	150	317	570	765	600	714	1.572
Fondo Rotativo	309	431	794	712	800	700	1.100
Altri bilaterali	85	78	89	95	89	136	114
Totale bilaterale	544	826	1.453	1.572	1.489	1.550	2.786
Banche e Fondi	295	235	237	406	615	712	569
Aiuti CEE	245	275	300	330	330	352	370
Organismi Internazionali	117	158	145	192	212	232	270
Totale multilaterale	657	668	682	928	1.157	1.296	1.209
FAI					975	925	--
Accantonamenti sul Cap. 9005					8	1	3
Totale APS	1.201	1.494	2.135	2.500	3.629	3.772	3.998

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

IMPEGNI ASSUNTI PER L'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO

ANNI 1981-1987

(in miliardi di lire)

VOCI/ANNI	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987
Fondo Cooperazione	120	289	458	651	914	933	2.104
Fondo Rotativo	236	440	563	708	799	619	1.195
Altri bilaterali	82	76	88	72	104	160	151.
Totale bilaterale	438	805	1.109	1.431	1.817	1.612	3.450
Banche e Fondi	262	213	244	512	600	1.067	605
Aiuti CEE	238	230	294	343	344	371	429
Organismi Internazionali	117	157	144	179	211	235	264
Totale multilaterale	617	600	682	1.034	1.155	1.673	1.298
FAI					210	1.489	150*
Totale APS	1.055	1.405	1.791	2.465	3.182	4.774	4.898

* I dati del FAI sono relativi al I° bimestre e calcolati a stima

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

EROGAZIONI PER L'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO

ANNI 1981-1987

(in miliardi di lire)

VOCI/ANNI	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987
Fondo Cooperazione	87	200	339	496	794	875	1.306
Fondo Rotativo	19	134	217	492	336	460	590
Altri bilaterali	75	76	92	68	104	59	151
Totale bilaterale	181	410	648	1.056	1.234	1.394	2.047
Banche e Fondi	87	117	142	502	190	881	436
Aiuti CEE	238	230	263	343	344	335	340
Organismi Internazionali	103	157	139	171	211	232	264
Totale multilaterale	428	504	544	1.016	745	1.448	1.040
FAI					210	796	150*
Totale APS	609	914	1.192	2.072	2.189	3.638	3.237

* I dati del FAI sono relativi al I° bimestre e calcolati a stima

PAGINA BIANCA

III
LA COOPERAZIONE BILATERALE

PAGINA BIANCA

1. I CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO (DONI)

La gestione del Fondo di Cooperazione (doni)

Gli articoli 14 e 15 della legge n. 49/87 hanno confermato il carattere di contabilità speciale della gestione delle risorse finanziarie utilizzate per la realizzazione delle attività di cooperazione bilaterale a fondo perduto (doni) e per quelle per le quali non vengono stanziati fondi con specifici provvedimenti legislativi.

L'autonomia contabile ed amministrativa del Fondo Speciale di Cooperazione consente di utilizzare negli esercizi successivi i fondi precedentemente stanziati e non ancora erogati. Pertanto agli stanziamenti per il Fondo di Cooperazione per il 1987 (pari complessivamente a 1.572,0 miliardi) devono sommarsi anche le giacenze di cassa al 1 gennaio 1987 e quelle provenienti dalla ex gestione F.A.I., per un totale di 1146,5 miliardi.

Il totale delle disponibilità per il 1987 è peraltro stimabile in 2.806,4 miliardi di lire in quanto a tali risorse occorre sommare le restituzioni della CEE e le differenze di cambio affluite nel Fondo nel corso dell'anno (88 miliardi circa).

In base ai dati di chiusura 1987 forniti dal Sistema informativo di cui si avvale la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, i decreti di impegno amministrativo emanati nel corso del 1987 hanno raggiunto il valore complessivo di 2.103,5 miliardi di lire circa.

Le erogazioni per l'APS bilaterale a fondo perduto (Cap. 4620) per il 1987 risultano essere state pari a 1.306,4 miliardi di lire.

Poichè le erogazioni per i doni bilaterali come detto in precedenza ammontano a 1.306,4 miliardi di lire a fine esercizio, resta un ammontare di 797,1 miliardi già decretato a cui è vincolata un'identica quota di giacenze di cassa al 31 dicembre 1987. Essendo queste ultime complessivamente pari a 1.516 miliardi, le effettive disponibilità libere a fine 1987 si riducono a 719 miliardi.

A fronte di tale disponibilità l'attività

progettuale e di istruttoria tecnico-economica delle iniziative di cooperazione a dono, sottoposte anche al vaglio degli organi collegiali previsti dalla legge, ha portato nel corso del 1987 a registrare nel Sistema Informativo della D.G.C.S. approvazioni ("allocazioni") per un valore globale pari a 2.303,8 miliardi. Le allocazioni sono registrazioni destinate al finanziamento delle iniziative di cui sono stati completati gli aspetti progettuali e di cui è terminata l'istruttoria tecnico-economica nel corso del 1987.

Nel corso del 1987 l'attività di cooperazione allo sviluppo a dono finanziata sul Fondo di Cooperazione è aumentata rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso sia in termini di erogazioni (1.306,4 miliardi rispetto a 875,2) che in termini di impegni amministrativi (2.103,5 miliardi al 31 dicembre 1987).

Nello stesso tempo, nonostante l'accresciuta capacità di spesa, le disponibilità all'inizio della gestione sono nuovamente aumentate da circa 525 miliardi di lire al 1 gennaio 1987 a circa 1.516 miliardi al 31 dicembre 1987 per effetto degli accresciuti stanziamenti confluiti nel Fondo di Cooperazione nel corso dell'anno.

La destinazione geografica

Il quadro complessivo che emerge dalla ripartizione geografica delle erogazioni a dono effettuate a valere su risorse del Fondo di Cooperazione per il 1987 è caratterizzato da due fattori salienti: da un lato, la netta preponderanza degli interventi a dono destinati all'Africa Sub-Sahariana, determinata dallo sforzo tuttora in corso in quest'area prioritaria per contribuire a fronteggiare le difficoltà economiche e le situazioni di emergenza che continuano a caratterizzare numerosi paesi del sub-continente; dall'altro, la crescita della nostra cooperazione con i Paesi dell'America Latina, confermando la tendenza a consolidarsi come area altamente prioritaria della cooperazione italiana.

Anche nel 1987 è stata destinata ai Paesi

dell'Africa Sub-Sahariana la quota prevalente delle disponibilità del Fondo di Cooperazione, pari come si è detto a circa il 70% delle erogazioni. La percentuale relativa ai doni bilaterali erogati a favore di quest'area nel 1987 è stata superiore a quella degli anni precedenti.

Le erogazioni, anche a valere su allocazioni ed impegni degli anni precedenti, sono state pari a 817,4 miliardi.

I paesi che hanno maggiormente beneficiato dell'aiuto italiano sono stati Somalia, Etiopia, Mozambico e Tanzania.

Nel 1987 la seconda area prioritaria della nostra cooperazione finanziata sul Fondo di Cooperazione (doni) è stata l'America Latina. L'impulso dato alla cooperazione con quest'area negli ultimi anni sul piano politico e negoziale si è ulteriormente evidenziata anche sul piano finanziario e della gestione delle iniziative.

A favore dell'America Latina sono stati erogati 148,4 miliardi (13% del totale dei doni).

I paesi in cui si è maggiormente concentrato l'aiuto italiano sono stati il Perù, l'Argentina, El Salvador, la Bolivia, la Colombia e il Nicaragua.

Il Bacino del Mediterraneo e il V. Oriente è stata la terza area di priorità.

Le erogazioni sono state pari a 123,5 miliardi. Hanno maggiormente beneficiato dell'aiuto italiano la Tunisia, l'Egitto, il Marocco ed il Libano.

Per quanto riguarda l'Asia le erogazioni effettuate nel 1987 sono state pari a 75,7 miliardi.

L'aiuto italiano si è maggiormente concentrato in Cina, Indonesia e Pakistan.

La destinazione settoriale dei doni

Accanto alla ripartizione per aree geografiche, appare utile considerare quella per settori di intervento. Sotto questo profilo la situazione al 31.12.1987 è risultata la seguente: al settore agricolo è stata destinata la quota prevalente delle disponibilità del Fondo di Cooperazione,

con un'allocazione di 718,2 miliardi di lire, impegni per 493,4 miliardi e un'erogazione di 316 miliardi (24,2% delle erogazioni).

Altri settori prioritari sono stati la sanità (approvazioni per 388,4 miliardi, impegni per 288,9 ed erogazioni pari a 190,2 miliardi, ovvero al 14,6% del totale); le infrastrutture (approvazioni 136,2, impegni 506,4 ed erogazioni 174,5 pari al 13,4%); il sostegno alla bilancia dei pagamenti (100 miliardi sia per le allocazioni, che per gli impegni e le erogazioni, pari al 7,7% delle erogazioni) la formazione (approvazioni 155,8, impegni 103,9 ed erogazioni 91,4 miliardi, pari al 7%).

FONDO DI COOPERAZIONE

AREA: B.M.V.O.

Allocazioni - Impegni - Erogazioni 1987

(in milioni di lire)

PAESI	ALLOCAZIONI	IMPEGNI	EROGAZIONI
ALGERIA	1.590	1.684	1.854
<u>EGITTO</u>	<u>83.144</u>	<u>44.746</u>	<u>21.324</u>
GIORDANIA	14.213	7.847	8.073
JUGOSLAVIA	745	--	1.610
LIBANO	12.297	23.249	10.375
MAROCCO	4.229	23.355	8.795
<u>TUNISIA</u>	<u>13.854</u>	<u>69.452</u>	<u>47.047</u>
TURCHIA	35.145	4.702	569
YEMEN NORD	12.126	2.719	5.953
Totale paesi prioritari	177.343	177.754	105.600
di cui :			
<u>I^ priorità</u>	<u>96.998</u>	<u>114.198</u>	<u>68.371</u>
ALTRI PAESI	22.237	18.384	17.910
<u>TOTALE AREA</u>	<u>199.580</u>	<u>196.138</u>	<u>123.510</u>

FONDO DI COOPERAZIONE

AREA: AFRICA SUB-SAHARIANA

Allocazioni - Impegni - Erogazioni 1987

(in milioni di lire)

PAESI	ALLOCAZIONI	IMPEGNI	EROGAZIONI
ANGOLA	35.261	19.489	16.981
<u>ETIOPIA</u>	<u>241.008</u>	<u>263.079</u>	<u>119.597</u>
GIBUTI	9.256	32.631	6.858
KENYA	5.507	47.026	11.948
<u>MOZAMBICO</u>	<u>290.437</u>	<u>162.073</u>	<u>99.563</u>
SENEGAL	38.814	74.461	25.791
<u>SOMALIA</u>	<u>227.814</u>	<u>268.756</u>	<u>145.823</u>
SUDAN	37.615	74.475	37.145
<u>TANZANIA</u>	<u>102.811</u>	<u>77.826</u>	<u>96.002</u>
ZAIRE	18.954	10.886	9.606
ZAMBIA	13.946	17.008	19.814
ZIMBABWE	10.005	6.249	10.217
Totale paesi prioritari	1.031.428	1.053.959	599.345
di cui:			
<u>I^ priorità</u>	<u>862.070</u>	<u>771.734</u>	<u>460.985</u>
ALTRI PAESI	399.815	473.191	218.050
<u>TOTALE AREA</u>	<u>1.431.243</u>	<u>1.527.150</u>	<u>817.395</u>

FONDO DI COOPERAZIONE

AREA: AMERICA LATINA

Allocazioni - Impegni - Erogazioni 1987

(in milioni di lire)

PAESI	ALLOCAZIONI	IMPEGNI	EROGAZIONI
<u>ARGENTINA</u>	<u>44.727</u>	<u>13.014</u>	<u>6.421</u>
BOLIVIA	25.129	13.854	8.430
BRASILE	9.713	8.084	8.678
COLOMBIA	18.443	11.011	16.511
COSTARICA	843	1.822	2.147
ECUADOR	48.018	9.023	16.169
EL SALVADOR	17.781	16.023	12.468
GUATEMALA	7.896	3.046	3.890
NICARAGUA	14.773	10.518	4.449
<u>PERU'</u>	<u>75.338</u>	<u>17.872</u>	<u>15.800</u>
REP. DOMINICANA	16.729	5.923	4.992
URUGUAY	20.712	1.107	50
 Totale paesi prioritari	 300.102	 111.297	 100.005
di cui: <u>I^ priorità</u>	<u>120.065</u>	<u>30.886</u>	<u>22.221</u>
ALTRI PAESI	70.319	48.880	48.355
<u>TOTALE AREA</u>	<u>370.421</u>	<u>160.177</u>	<u>148.360</u>

FONDO DI COOPERAZIONE

AREA: ASIA

Allocazioni - Impegni - Erogazioni 1987

(in milioni di lire)

PAESI	ALLOCAZIONI	IMPEGNI	EROGAZIONI
CINA	<u>56.574</u>	<u>33.701</u>	<u>42.646</u>
FILIPPINE	3.404	1.130	558
INDIA	<u>30.661</u>	<u>2.058</u>	<u>2.749</u>
INDONESIA	13.530	10.407	5.934
PAKISTAN	5.203	10.470	7.596
Totale paesi prioritari	109.372	57.766	59.483
di cui: <u>I^ priorità</u>	<u>87.235</u>	<u>35.759</u>	<u>45.395</u>
ALTRI PAESI	17.370	14.867	16.169
<u>TOTALE AREA</u>	<u>126.742</u>	<u>72.633</u>	<u>75.652</u>

DONI 1987 - RIPARTIZIONE SETTORIALE

EROGAZIONI - MILIARDI DI LIRE



D O N I 1 9 8 7

RIPARTIZIONE SETTORIALE

(in milioni di lire)

SETTORI	ALLOCAZIONI APPROVATE	IMPEGNI FIRMATI	EROGAZIONI VISTATE
AGRICOLTURA	718.231	493.383	315.992
SANITA'	388.441	238.352	190.171
FORMAZIONE	155.766	103.903	91.383
INFRASTRUTTURE	136.246	506.383	174.456
COMUNICAZIONI	115.207	141.396	88.310
INDUSTRIA	185.074	73.056	59.302
ENERGIA	96.995	34.419	48.569
SOSTEGNO ALLA BILANCIA DEI PAGAMENTI	100.000	100.000	100.000
VARIE	407.795	361.573	238.260
TOTALE	2.303.755	2.103.465	1.306.443

2. FONDO ROTATIVO PER I CREDITI DI AIUTO

I crediti di aiuto

Il credito di aiuto, come strumento di finanziamento di progetti e programmi di cooperazione allo sviluppo, si differenzia dal dono innanzitutto per la ovvia caratteristica della restituzione del capitale prestato, sia pure a condizioni estremamente agevolate e con un alto "elemento dono". Si tratta quindi di uno strumento di intervento "specializzato" impiegabile solamente per programmi e progetti che abbiano un sia pur minimo tasso di redditività per il Paese destinatario e nei confronti di PVS la cui bilancia dei pagamenti consenta l'assunzione dell'onere della restituzione, sia pure con tassi di interesse nominali e con durate di rimborso molto lunghe.

Questa prima caratteristica del credito di aiuto porta alla selezione, all'interno delle priorità generali della cooperazione allo sviluppo bilaterale, di progetti e Paesi che presentino le necessarie condizioni di intervento.

Un secondo fattore che distingue gli interventi di cooperazione finanziati con credito di aiuto da quelli finanziati con doni è il grado di responsabilizzazione del Paese destinatario, che nei casi dei crediti di aiuto è molto maggiore di quanto non avvenga per i doni. Nel caso dei crediti di aiuto sono infatti sempre le Autorità del Paese destinatario a scegliere le imprese realizzatrici del progetto e del programma ed a stipulare i contratti per la esecuzione. Si può quindi dire che i crediti di aiuto vengono utilizzati per il finanziamento di progetti di sviluppo gestiti dal Paese destinatario.

La cooperazione italiana rimane invece responsabile della scelta dei progetti e programmi che corrispondano alle priorità indicate dagli organismi stabiliti dalla legge (Comitato Direzionale e Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo), della loro valutazione sotto il profilo tecnico

e dei costi, ed inoltre di una loro valutazione dal punto di vista economico che giustifichi il ricorso a quella particolare forma di finanziamento della cooperazione che è il credito di aiuto.

Fatte salve queste due caratteristiche peculiari al credito di aiuto, i negoziati relativi ai progetti ed ai programmi da realizzare con tale forma di finanziamento si svolgono attraverso gli stessi canali e con le stesse procedure di quelli impiegati per tutti gli altri progetti di cooperazione. In particolare i crediti di aiuto, come ogni altra forma di cooperazione, vengono concessi esclusivamente su richiesta delle competenti Autorità dei paesi in via di sviluppo, nel quadro di un rapporto organico di cooperazione (art.1 comma 3 della Legge n.49/87).

Stanziamanti

Lo stanziamento da impiegarsi per la concessione di crediti di aiuto viene effettuato annualmente sul capitolo "Fondo di Rotazione" gestito dal Mediocredito centrale. Da questa divisione di competenze stabilita dalla Legge consegue che, in base alla Legge n.49/87, il Ministero degli Affari Esteri/Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo è responsabile della programmazione dei fondi relativi ai crediti di aiuto, dei negoziati con i Paesi destinatari, e della valutazione dei progetti e programmi da finanziare. Sempre a norma della citata Legge, il decreto di impegno dei fondi viene emesso dal Ministro del Tesoro. La gestione dei fondi (erogazioni e rimborsi) viene invece curata dal Mediocredito centrale.

Pur nella diversità delle procedure e dei tempi richiesti, l'iter dei crediti d'aiuto non è dissimile da quello dei finanziamenti a fondo perduto. Esso percorre tappe già descritte per i doni e, in particolare, le tre che vengono utilizzate nell'impiego dei fondi di bilancio.

Per un credito d'aiuto il momento dell'allocazione corrisponde a quello in cui - esaurita l'istruttoria tecnica previo parere del Comitato Direzionale e dopo la delibera del C.I.C.S. - il Ministero degli Esteri richiede l'emanazione del decreto di concessione. Come per i doni, l'impegno coincide con la decretazione e la spesa con la materiale erogazione dei fondi, fasi, queste ultime due, che rientrano nella competenza di organismi diversi dall'Amministrazione degli Esteri, come già indicato.

Per il 1987 lo stanziamento destinato ai crediti di aiuto è stato di 1.100 miliardi di lire, il che rappresenta in termini nominali un aumento di circa il 57,1% rispetto all'esercizio precedente. Dal 1981, anno in cui si è avviata l'attività di concessione di crediti di aiuto, la progressione degli stanziamenti è infatti stata la seguente:

Anno	Stanziamento
	(in miliardi di Lit.)
1981	238,0
1982	430,0
1983	797,0
1984	712,5
1985	800,0
1986	700,0
1987	1.100,0

E' da rilevare che, a differenza di quanto avviene nel campo dei doni, i crediti di aiuto vengono per la grande maggioranza impegnati e spesi a fronte di contratti stipulati in dollari o in altre valute forti. E' da rilevare che nel corso del 1987 è proseguita l'azione tendente a proporre alle controparti

l'impiego per i crediti di aiuto dell'ECU quale valuta di erogazione. Ciò per sottrarre entrambe le parti all'alea di una eccessiva variabilità del cambio del dollaro, che ha creato vari problemi ai crediti di aiuto concessi negli anni precedenti. E' così aumentato, triplicandosi (84.975.807 ECU nel 1986, 242.025.902 nel 1987) il numero dei crediti di aiuto concessi in ECU nel corso dello scorso anno. Il Ministero del Tesoro, negli ultimi mesi, ha autorizzato, in via del tutto eccezionale, la concessione di crediti di aiuto in lire: tuttavia si sta esaminando l'opportunità di fissare un "plafond" per la concessione dei crediti di aiuto nella nostra valuta, ma anche tale possibilità è stata subordinata ad un approfondimento interministeriale della effettiva necessità della utilizzazione della valuta stessa: è pertanto auspicabile, al fine di evitare problemi, che eventuali offerte finanziarie di nostre società siano espresse in valute forti.

Impegni

Nel corso del 1987 sono stati presi impegni (con decreti interministeriali) per 43 crediti di aiuto, per un ammontare totale di 1.022,4 milioni di dollari, pari a circa 1.195 miliardi di lire (cambio \$ del Mediocredito centrale = Lit. 1.169).

Per quanto riguarda gli impegni, la progressione è stata, a partire dal 1981, la seguente:

Anno	Impegni (milioni US \$)	Impegni (in miliardi Lit.)	Cambio Lira/\$
1981	208,5	236,5	1.136
1982	240,1	324,5	1.352
1983	283,4	430,3	1.516
1984	326,6	573,6	1.756
1985	466,8	891,2	1.909
1986	453,2	632,7	1.490
1987	1.022,4	1.195,1	1.169

E' opportuno comunque osservare che numerosi decreti per i quali era stata richiesta la decretazione negli ultimi tre mesi del 1986, non hanno potuto essere perfezionati nel corso dell'anno e risulteranno pertanto nelle statistiche del 1987. Poiche' tali decreti ammontano a circa 390 milioni di dollari, l'importo praticamente impegnato nel corso del 1986 è in realtà superiore a quello evidenziato dalle statistiche sopra riportate.

In effetti, i decreti richiesti nel 1987 e non perfezionati al 31.12.87 corrispondono ad un importo di 38,3 milioni di dollari.

Non solo lo stanziamento dell'anno è stato comunque interamente impegnato, ma è stato in parte assorbito un residuo degli anni precedenti.

La situazione degli impegni evidenzia, inoltre, come con un buon numero di Paesi in via di Sviluppo prioritari per la cooperazione italiana, lo strumento dei crediti di aiuto - alla luce delle esperienze acquisite durante la vigenza della legge 36/79 - sia stato ormai ampiamente collaudato; l'entrata in vigore della nuova legge non ha comportato particolari problemi sia per quanto riguarda la politica di impiego, che per quanto riguarda la adozione delle nuove procedure. In effetti, come risulta dalle cifre date in precedenza, gli impegni (e cioè i

decreti emanati) sono stati notevolmente superiori al 1986.

Erogazioni

Nel campo delle erogazioni, si è registrato un notevole aumento rispetto al 1986:

Anno	Erogazioni (in miliardi Lit.)
1981	19,2
1982	134,2
1983	221,3
1984	493,0
1985	333,6
1986	433,5
1987	589,3

Il risultato è quindi positivo soprattutto se si considera che nel corso dell'anno si è registrato in generale un forte rallentamento delle spese di investimento da parte di molti grandi PVS, connessa con la crisi economica generale, ed in particolare con le specifiche situazioni di indebitamento, e quindi alle politiche di ristrutturazione dell'economia che sono state di conseguenza adottate.

Condizioni dei crediti di aiuto

Le condizioni dei crediti di aiuto sono state fissate

dal C.I.C.S. negli "Indirizzi" approvati l'8 settembre 1987; il C.I.C.S. ha in effetti confermato quelle stabilite dal CIPES/38 il 1 maggio 1985, e cioè:

- Per i PVS con un reddito pro-capite annuo inferiore ai 1.000 dollari le condizioni di rimborso sono 20 anni di cui 10 di grazia al tasso d'interesse dell'1,50%; l'elemento dono di tali crediti di aiuto è del 64,09%;

- Per i PVS con reddito pro-capite tra i 1.000 ed i 2.500 dollari annui le condizioni di rimborso sono 20 anni di cui 5 di grazia al tasso d'interesse dell'1,75%; l'elemento dono è del 55,6%.

- Per i PVS con un reddito pro-capite annuo tra i 2.500 e i 3.000 dollari le condizioni di rimborso sono 20 anni di cui 4 di grazia al tasso del 2%; a tale categoria di Paesi, peraltro, potranno essere concessi solo crediti misti; va segnalato che non sono stati concessi crediti di aiuto nel 1987 a tali Paesi, anche in considerazione del fatto che questi non hanno carattere di priorità per la nostra cooperazione.

Distribuzione geografica

La distribuzione geografica dei crediti di aiuto concessi nel 1987 ha riflettuto l'esigenza di destinare i crediti di aiuto ai PVS ed ai progetti che giustificassero economicamente tale forma di finanziamento, intervenendo invece sempre più con lo strumento del dono, secondo quanto stabilito dagli "Indirizzi" approvati dal C.I.C.S., nei Paesi Meno Avanzati ed in quelli maggiormente colpiti da difficoltà della bilancia dei pagamenti e dalla crisi debitoria. Tale impostazione è facilmente rilevabile nelle seguenti cifre:

Impegni - Ripartizione per categorie di reddito

Paesi	1986	1987
Paesi Meno Avanzati	16,0 %	12,7 %
PVS con reddito inferiore a 1.000 \$	59,6 %	57,9 %
PVS con reddito tra 1.000 e 2.500 \$	24,4 %	29,4 %
PVS con reddito superiore ai 2.500 \$	--	--

Si è assistito quindi ad un aumento dei crediti di aiuto nei PVS che ancora conservano una adeguata capacità di ripagamento; tale aumento ha avuto i seguenti riflessi sul piano della distribuzione geografica dei crediti:

Impegni

Area	1986	1987
EMVO	29,4 %	14,5 %
Africa Sub-Sahara	35,5 %	29,2 %
America Latina	4,7 %	24,7 %
Asia	30,4 %	31,6 %

L'evoluzione della distribuzione geografica dei crediti di aiuto (le cui variazioni possono apparire accentuate dal fatto che il settore comprende un numero relativamente limitato di finanziamenti di ammontare spesso importante) riflette soprattutto il menzionato rallentamento dei crediti ai Paesi Meno Avanzati (soprattutto africani), oltre all'avvic del programma di sostegno alla piccola e media industria in Argentina che, insieme

al credito di aiuto concesso all'Ecuador per la centrale elettrica del Paute, ha fatto lievitare in maniera significativa la percentuale a favore dell'America Latina.

E' inoltre da osservare che, mentre per quanto riguarda l'Asia la percentuale è rimasta sostanzialmente invariata, per i Paesi del BMVO molti rilevanti crediti di aiuto sono stati decretati all'inizio del 1988, per cui la flessione è in realtà solamente apparente.

Dati i tempi necessariamente lunghi delle trattative ai progetti finanziati, tali tendenze si riflettono sulle cifre con qualche ritardo rispetto alla evoluzione degli approcci negoziali, e sono parimenti destinate a produrre effetti su periodi che possono prolungarsi. Nel corso del 1987 si è per esempio intensificata l'attività negoziale per la concessione di crediti a PVS dell'America Latina e con alcuni Paesi dell'Asia, ma tale attività potrà rilevarsi nelle statistiche del 1988.

Distribuzione settoriale

La distribuzione dei crediti secondo i settori di intervento è stata la seguente:

<u>Settori</u>	Impegni	
	1986	1987
Energia	36,1 %	44,1 %
Industria	18,1 %	24,9 %
Agricoltura	14,5 %	12,0 %
Infrastrutture	23,1 %	17,1 %
Sanità	2,3 %	--
Non ripartibile	5,9 %	1,9 %

Tale situazione riflette lo sforzo, effettuato nel corso dell'anno, teso ad adeguare gli interventi della cooperazione italiana nei vari settori indicati negli "Indirizzi" stabiliti dal C.I.C.S., anche se, date le caratteristiche dei crediti di aiuto per cui tra il momento degli impegni politici a quello della decretazione passa un intervallo non indifferente, tale sforzo sarà più evidente nelle statistiche relative al 1988.

I crediti misti

Gli "Indirizzi" approvati dal C.I.C.S. hanno lasciato invariata la disciplina fissata dal CIPES/38 per i crediti misti. E' rimasto anche il "plafond" del 25% del Fondo Rotativo. Tuttavia, anche in quanto era in corso un complesso negoziato internazionale in materia, il C.I.C.S. ha stabilito che tale tipo di crediti avrà "un elemento dono non inferiore a quello concordato in sede internazionale". In effetti, nel corso dell'anno - a seguito di intese raggiunte in sede CCSE/DAC - l'elemento dono minimo è passato dal 25% al 30%, comportando un aumento della componente di aiuto nel "mixing" con i crediti export.

Rispetto al 1986 si è registrato un discreto aumento del volume totale dei crediti misti (da 413 milioni di dollari circa a 539 milioni di dollari circa). E' inoltre aumentato il volume dei crediti di aiuto utilizzati in tale forma di finanziamento (da 203 milioni di dollari circa a 277 milioni di dollari circa). Tale evoluzione è essenzialmente dovuta al fatto che, con l'aumento dell'elemento dono, è necessario utilizzare nel "mixing" una più alta percentuale di credito di aiuto, oltre, naturalmente, al fatto che, essendo aumentato l'importo del Fondo Rotativo, è aumentato il numero dei crediti misti che era possibile concedere alla luce del "plafond" stabilito.

E' superfluo precisare che i progetti da finanziare

con i crediti misti sono stati selezionati e valutati con le stesse procedure e gli stessi meccanismi e criteri di quelli applicati per tutti gli altri progetti di cooperazione.

Aspetti procedurali e organizzativi

Come menzionato in un precedente paragrafo il sistema per il negoziato e la concessione dei crediti di aiuto, stabilito dalla Legge n.49/27, si è dimostrato funzionale ed efficiente. In particolare:

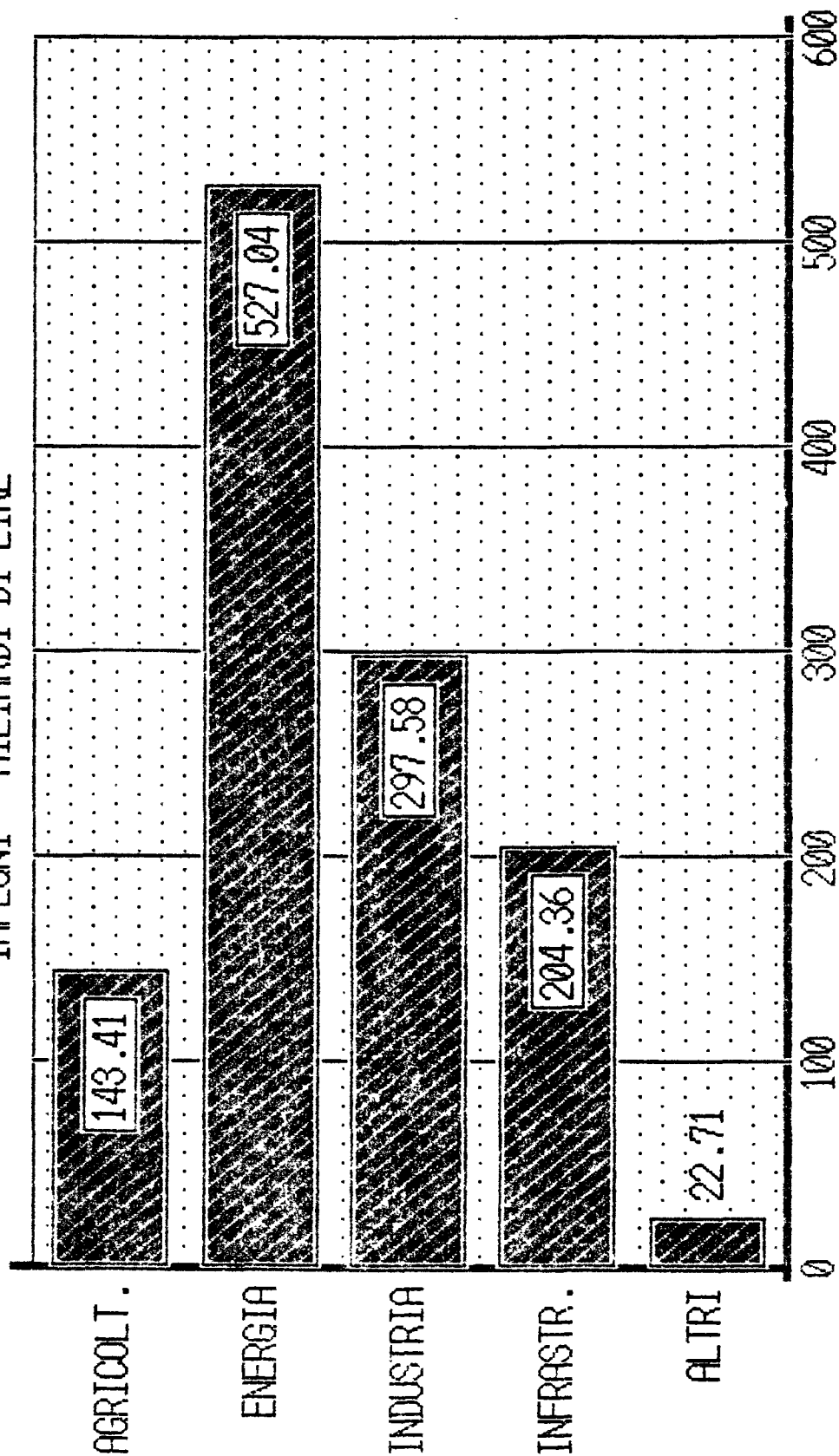
- dal punto di vista procedurale le due Amministrazioni coinvolte nella emissione del decreto autorizzativo, e Mediocredito centrale per quanto riguarda la Convenzione finanziaria, hanno rapidamente provveduto a concretare il nuovo iter procedurale per i crediti di aiuto;

- il Comitato Direzionale ed il C.I.C.S. hanno avuto un ritmo intenso di riunioni che ha permesso di completare le procedure previste dalla nuova legge in tempi rapidi;

- infine la circostanza che crediti di aiuto sono stati concessi in massima parte ai PVS prioritari, rende ormai molto più agevole rispetto agli anni precedenti la stipula di nuove Convenzioni finanziarie sulla base di testi già negoziati ed approvati negli anni precedenti.

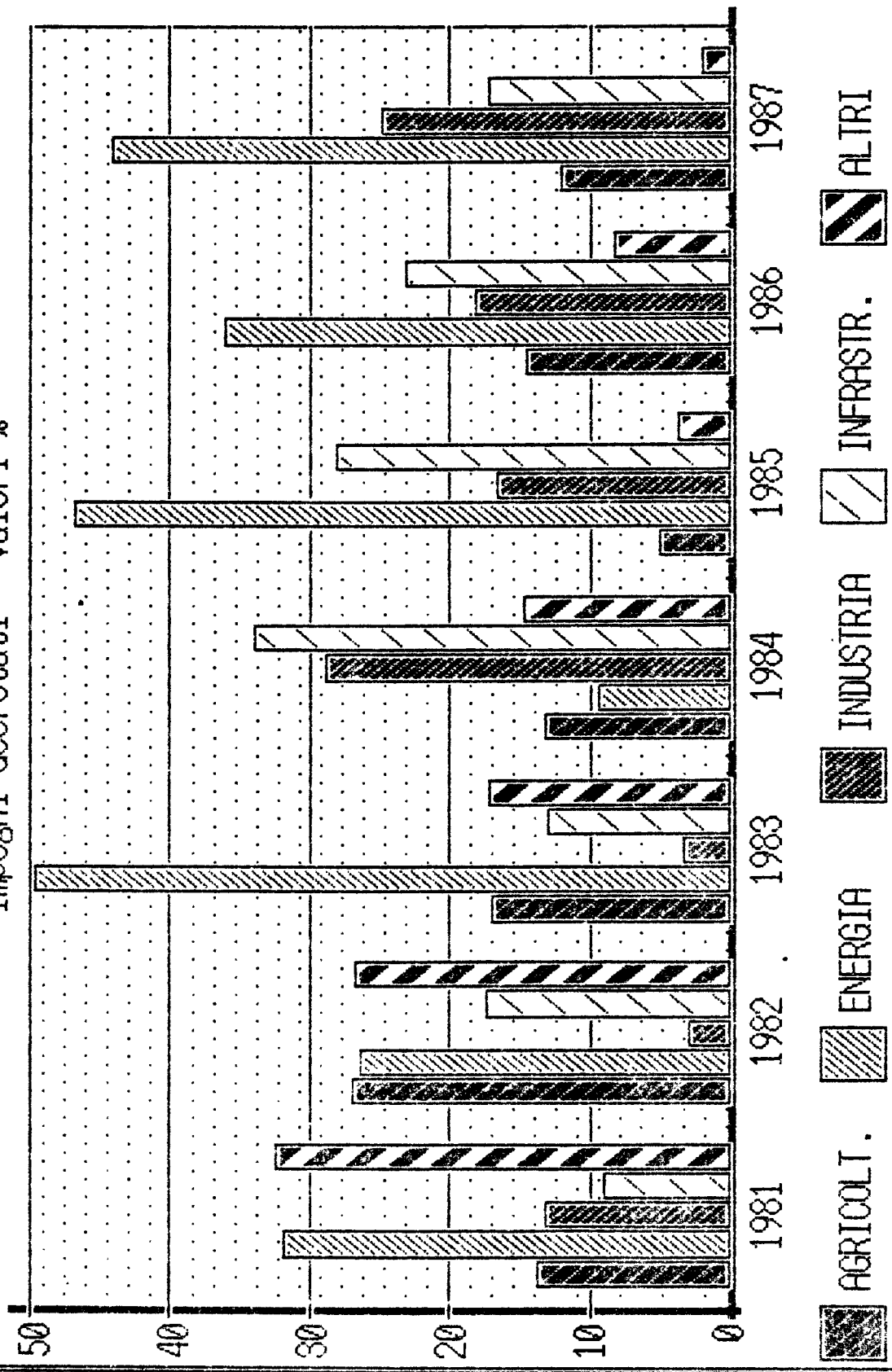
CREDITI D'AUTO 1987 - RIPARTIZIONE SETTORIALE

IMPEGNI - MILIARDI DI LIRE



RIPARTIZIONE SETTORIALE DEI CREDITI D'AUTO

Impegni decretati - valori %



PAGINA BIANCA

FONDO COOPERAZIONE E FONDO ROTATIVO 1987

Dati riepilogativi

PAGINA BIANCA

D O N I E C R E D I T I D I A I U T O

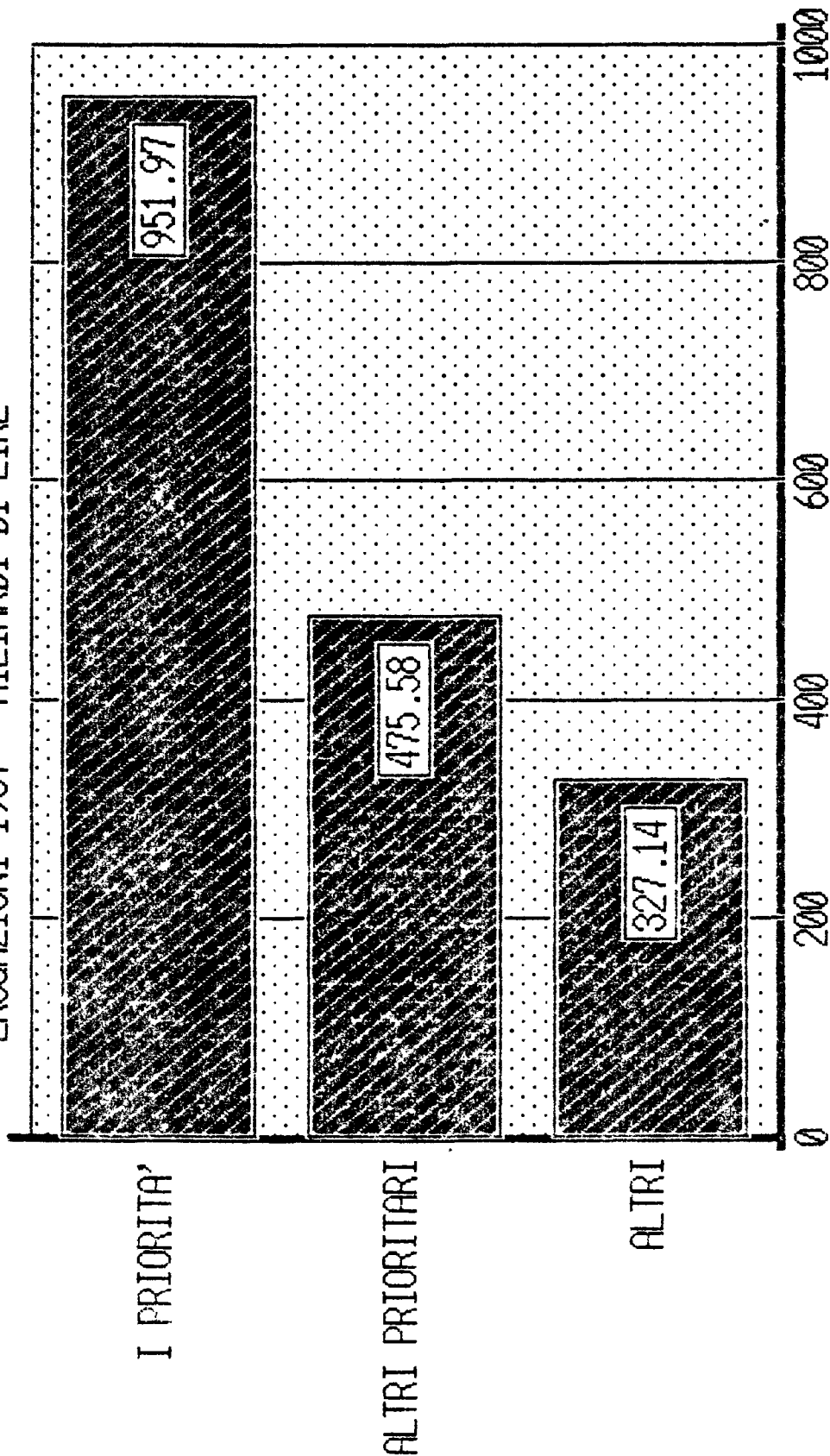
Erogazioni 1987

(in milioni di lire)

Paesi di I ^a priorità	951.973
Altri paesi prioritari	475.585
Altri paesi	327.144
Non ripartibili	141.526
<u>T O T A L E</u>	<u>1.896.228</u>

DONI E CREDITI D'AIUTO PER FASCE DI PAESI

EROGAZIONI 1987 - MILIARDI DI LIRE



DONI E CREDITI DI AIUTO - Ripartizione Geografica

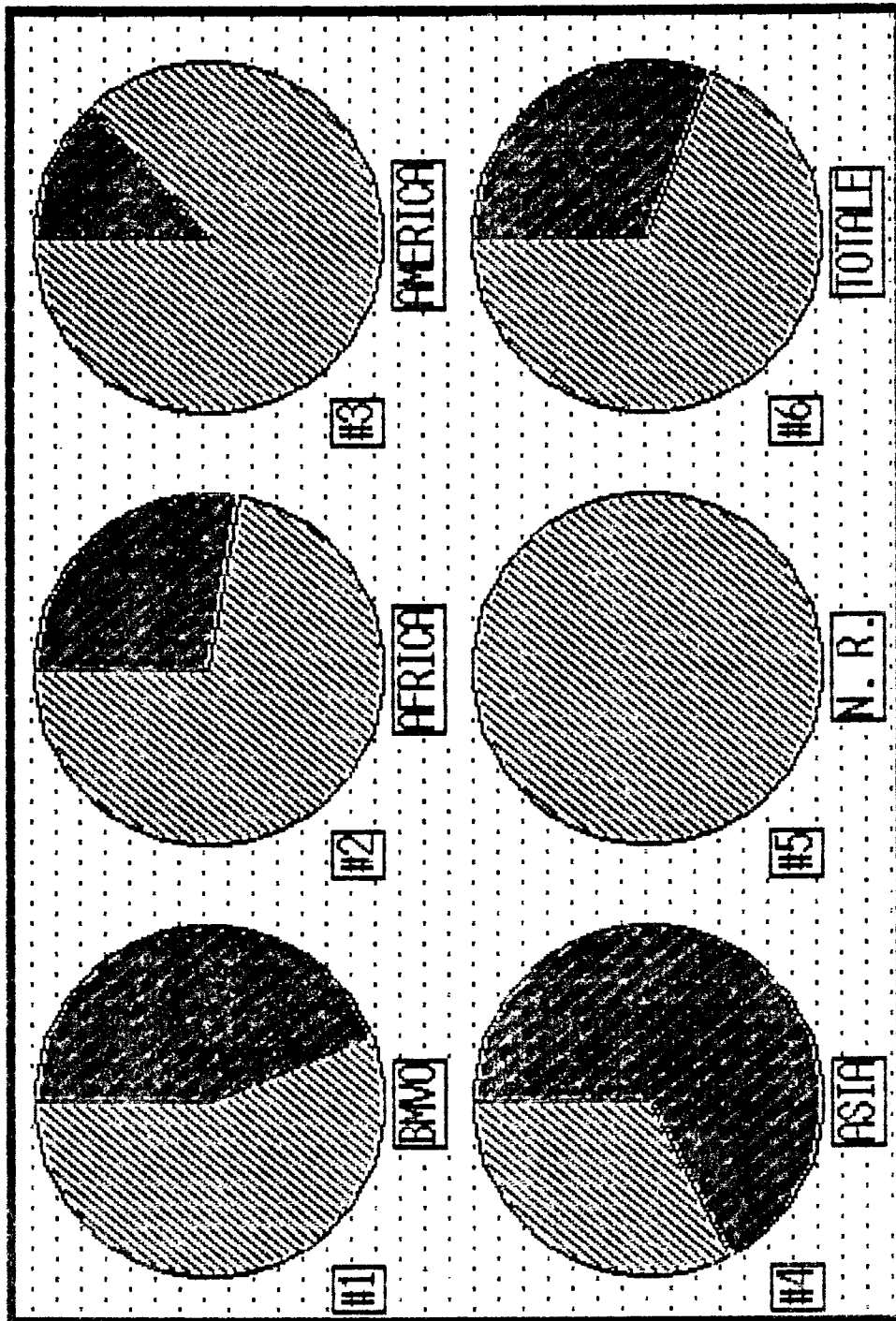
E r o g a z i o n i 1 9 8 7

(in milioni di lire)

A R E A	CREDITI		DONI		TOTALE	
	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%
B.M.V.O.	96.648	16,3	123.510	10,6	220.158	12,5
AFRICA	312.441	53,0	817.395	70,2	1.129.836	64,4
AMERICA LATINA	22.874	3,9	148.360	12,7	171.234	9,8
ASIA	157.822	26,8	75.652	6,5	233.474	13,3
(Totale al netto non ripartito)		100,0	1.164.917	100,0	1.754.702	100,0
N.R.			141.526		141.526	
<u>T O T A L E</u>	589.785		1.306.443		1.896.228	

DONI E CREDITI D'AIUTO 1987

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - EROGAZIONI



#	1	2	3
	44	28	13
	56	72	87
	%	%	%

#	4	5	6
	68	31	
	32	99	69
	%	%	%

DONI

CREDITI

IV

LA COOPERAZIONE MULTIBILATERALE

PAGINA BIANCA

Programmi di sviluppo, studi e progettazioni multilaterali

Costituiscono la cosiddetta "cooperazione multilaterale" tutte quelle iniziative, la cui esecuzione è affidata alle Organizzazioni Internazionali, ma alla cui realizzazione il nostro paese partecipa attivamente nei quattro momenti fondamentali dell'individuazione del progetto, dell'elaborazione del relativo documento, della sua concreta attuazione e infine del controllo delle attività previste. Per questa categoria di intervento sono stati impegnati, nel 1987, 260 miliardi di lire e ne sono stati erogati 220. Si tratta quindi di una voce importante dell'APS di cui costituisce circa il 6,5%.

Le decisioni circa i progetti da finanziare sono guidate dagli stessi criteri preposti all'attività bilaterale e multilaterale: rispetto delle priorità geografiche e settoriali originariamente fornite dal CIPES nelle linee programmatiche e confermate dal CICS nel corso della seduta dell'8.9.1987; criterio della concentrazione dei finanziamenti su alcune Organizzazioni Internazionali più operative e più rispondenti alle priorità della politica italiana di cooperazione allo sviluppo. Gli interventi più importanti sono stati realizzati nel settore agricolo in collaborazione con l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), il Programma Alimentare Mondiale (PAM), il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD) ed il Gruppo Consultivo per la Ricerca Agricola Internazionale (CGIAR), tutti diretti alla realizzazione di un triplice obiettivo: raggiungimento dell'autosufficienza alimentare, conservazione delle risorse naturali e miglioramento delle condizioni di vita dei PVS. A tale scopo, la maggior parte dei programmi è concentrata in alcuni settori chiave: sviluppo rurale integrato, meccanizzazione agricola, sanità animale, sviluppo dell'acquacoltura, ricerca.

Altro settore nel quale si è concentrata l'attività multilaterale dell'Italia è quello della sanità, dove particolarmente intensa è stata la

collaborazione con il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF) e l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

Dal 1987 la cooperazione italiana ha finanziato tramite l'UNICEF oltre 70 progetti per un totale di 300 milioni di dollari articolati in 5 grossi programmi interregionali: nutrizionale, farmaci essenziali, approvvigionamento idrico, sanità di base, immunizzazione e attività connesse.

Per quanto riguarda in particolare il programma di immunizzazione, iniziato dal FAI, esso ha continuato ad avere, nel corso del 1987, il sostegno finanziario della D.G.C.S. e sono stati approvati alcuni ampliamenti sulla base delle necessità dei singoli paesi.

Sono state inoltre messe allo studio iniziative in nuovi settori, quali quello della promozione e sostegno del ruolo della donna nello sviluppo.

Uno sviluppo notevole ha avuto nel corso del 1987 la nostra collaborazione con il Fondo delle Nazioni Unite per il controllo dell'abuso di droga (UNFODAC) a seguito dell'impegno preso nel febbraio del 1987 di donare all'UNFODAC, per il finanziamento di progetti di lotta contro la droga, trecento milioni di dollari su di un arco pluriennale.

L'intento di questo impegno è stato duplice: da un lato consentire all'UNFODAC di programmare le proprie attività contando su una disponibilità di fondi consistente, dall'altro sensibilizzare gli altri paesi donatori sulla drammaticità del problema e spingerli a partecipare più attivamente ai programmi del Fondo.

Nel corso del 1987 sono stati finanziati progetti per un ammontare complessivo di circa 18 miliardi di lire a valere su accordi stipulati con l'UNFODAC precedentemente all'impegno del febbraio. Solo a fine anno sono giunti i primi documenti di progetto relativi ad iniziative messe allo studio dall'UNFODAC a seguito di tale impegno. Esse saranno finanziate a partire dal 1988.

V

LA COOPERAZIONE MULTILATERALE

PAGINA BIANCA

1. COOPERAZIONE CON GLI ORGANISMI INTERNAZIONALI

La cooperazione allo sviluppo realizzata sul canale multilaterale per il tramite delle Organizzazioni Internazionali ha due caratteristiche principali: da un lato, favorendo la concentrazione di flussi di risorse provenienti da vari paesi donatori, rende possibile la realizzazione di iniziative che un singolo paese non sarebbe in grado di sostenere finanziariamente; dall'altro lato si pone al di sopra di condizionamenti o interessi di parte.

Fra le Organizzazioni Internazionali con le quali l'Italia collabora nel settore dello sviluppo ve ne sono alcune a carattere finanziario come il FMI, la Banca Mondiale e le Banche regionali di sviluppo, ed altre a carattere non finanziario. Il sostegno fornito dall'Italia a queste ultime è costituito dal versamento di contributi obbligatori, di contributi volontari, ivi inclusi quelli regolati con specifici provvedimenti legislativi, ed inoltre dal finanziamento di iniziative di "cooperazione multilaterale".

La "cooperazione multilaterale" è attuata mediante il finanziamento di progetti di cooperazione la cui esecuzione è affidata alle Organizzazioni Internazionali, ma alla cui realizzazione il nostro Paese partecipa attivamente nei quattro momenti fondamentali dell'individuazione del progetto, dell'elaborazione del relativo documento, della sua concreta attuazione ed infine del controllo delle attività previste.

Di tali iniziative si è già parlato nel settore di questa relazione destinata alla cooperazione bilaterale, seguendo lo schema adottato in sede OCSE/DAC.

I contributi obbligatori vengono, come noto, stabiliti su base pluriennale secondo quote di ripartizione fissate da accordo internazionale. Essi confluiscono nel bilancio ordinario delle singole Organizzazioni che li utilizzano per finanziare le proprie attività istituzionali e per far fronte alle spese di gestione.

I contributi volontari sono invece decisi autonomamente dai paesi donatori e resi noti, per quanto riguarda le agenzie delle Nazioni Unite, durante la "pledging conference" che si tiene ogni anno in autunno a New York. Essi sono destinati a finanziare le attività generali delle Organizzazioni Internazionali che queste non sarebbero in grado di svolgere con il mero apporto dei contributi obbligatori.

I contributi volontari costituiscono quindi l'unico strumento di politica dello sviluppo puramente multilaterale e vengono calibrati tenendo conto delle necessità di bilancio delle varie agenzie, della rispondenza delle loro attività alle priorità geografiche e settoriali della cooperazione italiana, del grado di efficienza dimostrato nella gestione dei programmi, del livello qualitativo degli interventi realizzati, nonché dell'effettiva disponibilità delle organizzazioni beneficiarie ad impiegare beni, servizi e capacità professionali del nostro paese.

Le decisioni relative all'ammontare globale destinato ai contributi volontari e alla sua ripartizione fra le singole Organizzazioni prescelte come beneficiarie, come per gli anni precedenti, sono state adottate dal CIPES a norma della Legge 38/79 sulla base delle proposte dell'allora Dipartimento per la Cooperazione allo Sviluppo.

A seguito dell'entrata in vigore il primo marzo 1987 della nuova legge sulla cooperazione allo sviluppo, la 49/87, il Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS), costituito con detta legge, ha approvato, con delibera n.10 del 18 giugno 1987, la ripartizione già effettuata dal CIPES della cifra complessiva di 231,7 miliardi di lire destinata ai contributi volontari.

Confermemente alla procedura adottata negli anni precedenti i relativi fondi, provenienti dalla ripartizione del cap.9005 del Ministero del Tesoro sono stati attribuiti alla voce 'contributi diversi' del cap.4620 del MAE. A seguito però di alcune osservazioni effettuate dalla Corte dei Conti, che non considerava la procedura conforme a quanto disposto dalla nuova legge, le risorse che non erano state ancora spese al momento dell'entrata in vigore della legge stessa, hanno dovuto essere trasferite sul fondo di coopera-

zione ed i decreti di finanziamento a suo tempo predisposti sono stati annullati. Solo a fine anno si è potuto definire la nuova procedura e predisporre i nuovi decreti. L'ammontare complessivo dei contributi volontari, pari, come si è detto, a 231.722 milioni di Lit. è stato superiore a quello del 1986 (183.500 milioni di Lit.), passando dal 5% al 5,3% dell'APS e pari al 17,5% della quota di APS destinata alle attività multilaterali.

E' stata confermata anche per il 1987 la tendenza alla concentrazione dei fondi su un numero ristretto di organizzazioni più rappresentative: il 31% dei fondi è andato all'UNDP, il 16% all'UNICEF, il 9% al PAM, il 6% al CGIAR, il 5% al World Laboratory e il 4% all'IFAD.

Da sole queste 6 organizzazioni hanno assorbito circa il 71% del totale dei contributi volontari.

Dalla lettura della tabella relativa alla destinazione dei contributi volontari risulta evidente l'importanza attribuita al settore agricolo (PAM, CGIAR e IFAD) e a quello della salute, soprattutto infantile (UNICEF) come testimoniano anche le attività svolte in campo multilaterale.

Il contributo al PAM di 20 miliardi di lire ha avuto anche per il 1987 una destinazione articolata: il 50% come 'commodity portion' con il vincolo dell'acquisto di nostri prodotti alimentari (cereali e trasformati); il 25% come 'cash pledge' a sostegno delle attività generali; il 5% per il trasporto di derrate donate dall'Italia; un ulteriore 5% destinato ai 'non food items' del Programma ed il restante 15% è stato utilizzato per operazioni triangolari bilaterali che risultano particolarmente efficaci negli interventi di emergenza, grazie alla comprovata esperienza del PAM. La collaborazione con il PAM è stata, nel corso del 1987, molto soddisfacente. In particolare, la cooperazione italiana continua ad avvalersi dei suoi servizi organizzativi e logistici per il trasporto e la distribuzione degli aiuti alimentari concessi in via bilaterale, specie se i paesi destinatari non hanno diretto accesso al mare.

Il notevole contributo concesso all'UNDP si spiega invece con il riconoscimento a tale organizzazione del ruolo di coordinatore delle varie iniziative di cooperazione.

I dati disponibili indicano che nel 1987 l'UNDP ha

registrato - con riferimento all'intera comunità dei Paesi donatori - un aumento rispetto all'anno precedente del 10,3% degli impegni relativi ai contributi volontari, che ammontano ad un totale di 860 milioni di dollari, nonostante la diminuzione di oltre il 22% del contributo degli USA. Va tenuto peraltro presente che l'incremento di valore dei contributi volontari è stato influenzato dal sostenuto deprezzamento del dollaro rispetto alle singole valute nazionali.

L'Italia, con il contributo volontario del 1987 ha raggiunto l'ottavo posto nella scala dei donatori fornendo circa il 6,4% delle risorse generali dell'UNDP.

Fatto rilevante del 1987 è stata la concessione per la prima volta di un contributo volontario a favore del World Laboratory, costituitosi a Ginevra nel luglio del 1986, con l'obiettivo di promuovere la cooperazione Nord-Sud nel campo scientifico e tecnologico.

I settori in cui il World Laboratory opera coprono la salute, la difesa ecologica, la biotecnologia, la ricerca sismologica, le fonti di energia e l'utilizzazione di satelliti per la trasmissione di dati scientifici.

Tutte le attività svolte dal World Lab a favore dei PVS presentano una spiccata componente di ricerca e di formazione di ricercatori. Nella convinzione che, accanto ai risultati diretti debba anche essere perseguito, attraverso le attività di cooperazione, un risultato di più lungo periodo e cioè il consolidarsi nei paesi interessati di una base di conoscenze scientifiche e tecnologiche che consenta di mobilitare le risorse locali sia naturali, sia intellettuali, l'Italia ha pertanto deciso di fornire il proprio appoggio a questa nuova organizzazione con un consistente contributo, che consenta di rafforzare la propria struttura e di affrontare con maggiore sicurezza l'iniziale e quindi più difficile periodo di vita.

2. COOPERAZIONE IN AMBITO CEE

La politica di cooperazione allo sviluppo svolta dalla CEE nel 1987, a cui l'Italia ha continuato a partecipare, si è esplicata, come nei precedenti anni, nella realizzazione dei programmi del FED (Fondo Europeo per lo Sviluppo, che riguarda i Paesi ACP), di quelli a favore dei PVS non associati (Paesi latino-americani ed asiatici), nonché dei programmi realizzati nel quadro dei Protocolli Mediterranei.

Nel corso del 1987, è proseguita inoltre la partecipazione alla politica di aiuti "multilaterali", attuata attraverso il cofinanziamento di programmi con la C.E.E., in applicazione dell'accordo-quadro firmato il 12 luglio 1985.

Oltre alla partecipazione ai processi decisionali che hanno fissato le direttive e definito i dettagli dell'azione comunitaria per lo sviluppo, si è quindi contribuito direttamente ai finanziamenti C.E.E.

Pertanto, si è da un lato partecipato ai processi decisionali che hanno fissato le direttive e definito i dettagli dell'azione comunitaria per lo sviluppo, e si sono dall'altro lato affiancati finanziamenti italiani a quelli della Comunità.

Nel 1987 si sono svolti 2 Consigli dei Ministri per lo Sviluppo, il 21 maggio e il 9 novembre.

Oltre a riguardare argomenti e temi di carattere generale, (ruolo della donna nei PVS, ambiente e sviluppo, valutazione dell'aiuto ecc.) il dibattito ha finito per polarizzarsi sui problemi specifici del Continente Sub Sahariano, anche in considerazione del fatto che questa area geografica comprende la parte relativamente più importante dei Paesi cosiddetti ACP, membri cioè della Convenzione di Lomé. Tale Convenzione dovrà essere rinnovata con un negoziato che inizierà nel 1988.

Notevole attenzione è stata pertanto dedicata alla problematica che debbono affrontare i Paesi più fortemente indebitati dell'Africa Sub Sahariana i quali, penalizzati

dal calo del prezzo dei prodotti di base da essi esportati, non sono spesso in grado di importare beni primari necessari al funzionamento dei loro sistemi economici.

Il Consiglio Sviluppo ha quindi varato un programma speciale per l'importazione a dono di tali beni. Questa forma di intervento si è così affiancata a quella tradizionalmente attuata dalla Commissione e consistente in "aiuti progetto".

La partecipazione italiana si è estesa anche alle altre sedi nelle quali vengono prese le decisioni relative all'aiuto comunitario allo sviluppo.

La Banca Europea da una parte e la Commissione dall'altra, realizzano infatti in concreto gli interventi nei PVS. Le relative decisioni vengono prese da una serie di Comitati che svolgono funzioni di supervisione e controllo e nell'ambito dei quali vengono espressi gli orientamenti politici e di valutazione dei Dodici.

Il Ministero degli Esteri rappresenta in tali sedi il Governo Italiano, in costante concertazione con le altre Amministrazioni interessate quali in particolare il Ministero del Tesoro, il Ministero del Commercio con l'Estero, ed il Ministero dell'Agricoltura.

FONDO EUROPEO DI SVILUPPO

Come noto il FED è istituito dalla Convenzione di Lomé per la realizzazione di iniziative di cooperazione in 66 Paesi, cosiddetti ACP, dell'Africa Sub Sahariana, dei Caraibi e del Pacifico.

Alla fine del 1987 lo stato di gestione dei primi 5 FED è così riassumibile:

- I FED (dotazione 581,3 MECU), chiuso nel 1981;
- II FED (dotazione 730 MECU), chiuso nel 1984;
- III FED (dotazione 896,8 MECU), in fase di chiusura;

- IV FED (dotazione 3190,5 MECU), impegnato al 98%, pagato al 93%;

- V FED (dotazione 4873,5 MECU), impegnato al 91,3%, pagato al 63,0%;

- il VI Fondo Europeo per lo Sviluppo, istituito a seguito della III Convenzione di Lomé dell'8 dicembre 1984, ammonta a 7.400 MECU (oltre 10.000 miliardi) che dovrebbero essere impegnati nel quinquennio 1986-1990.

La quota italiana, pari al 12,58% ammonta a 943,8 MECU (circa 1.400 miliardi) e pone l'Italia al 4° posto tra i Paesi comunitari. Alla dotazione di cui sopra va aggiunta la disponibilità della BEI a finanziare progetti di sviluppo in Paesi ACP su risorse proprie fino ad un tetto di 1.100 MECU. La dotazione totale del VI FED raggiunge pertanto gli 8.500 MECU. A tale cifra andrebbero inoltre aggiunti i residui non ancora impegnati dei precedenti FED che, alla fine del 1985, erano stimabili intorno ai 600 MECU.

Alla fine del 1987 la situazione impegni-pagamenti relativa al VI FED era riflessa alla seguente tabella:

Dotazione 1	Impegni 2	Pagamenti 3	% 2/1	% 3/1
7.500 Mio di ECU	2.268 Mio di ECU	469,2 Mio di ECU	30,2	6,2

Tali cifre testimoniano del fatto che la Convenzione di Lomé dopo una fase di avvio e di programmazione che ha caratterizzato il 1986, ha raggiunto nel 1987 una discreta

"velocità di crociera". La percentuale degli impegni assunti è infatti passata dal 4% ('86) al 30,2% ('87).

I programmi individuati e definiti dalla Commissione per i Paesi ACP passano, come già accennato, al vaglio di un apposito Comitato, il Comitato FED. In esso sono rappresentati gli Stati Membri i quali possono esprimersi in merito alla iniziativa esaminata con un voto ponderato in ragione della loro partecipazione finanziaria al FED. La delegazione italiana in questa sede è condotta da un rappresentante del Ministero Esteri.

I PROTOCOLLI MEDITERRANEI

I Paesi del Bacino Mediterraneo non sono compresi tra i cosiddetti ACP. Essi non sono pertanto parte della Convenzione di Lomé. Sono tuttavia legati alla Comunità da una serie di Convenzioni singole, i cosiddetti protocolli finanziari, omogenee quanto a impostazione generale, durata e scadenza, ma ovviamente diverse nei contenuti.

Nel 1987 i protocolli finanziari con 7 Paesi (Algeria, Marocco, Tunisia, Egitto, Giordania, Libano e Israele) sono stati rinnovati per il quinquennio 87-91. Per Cipro, Malta, Turchia, Jugoslavia e Siria sono in corso le trattative per la definizione degli accordi e degli ammontari.

Il finanziamento complessivo è di 1618 MECU, dei quali 615 provengono dal bilancio comunitario e 1003 della BEI. Con l'inizio del 1987 è stato istituito un apposito Comitato che vaglia progetti e programmi di cooperazione in favore dei Paesi Mediterranei con modi e procedure simili a quelli del Comitato FED. Anche ad esso partecipa pertanto una delegazione italiana.

PAESI IN VIA DI SVILUPPO NON ASSOCIATI DELL'ASIA E SUD AMERICA (PVD-ALA)

I Paesi Asiatici e Sud Americani non sono membri della Convenzione di Lomé nè di appositi protocolli

finanziari.

La cooperazione comunitaria effettuata in queste aree geografiche è finanziata con fondi di bilancio e quindi su base annuale, anzichè quinquennale.

Anche per i PVD-ALA esiste un apposito comitato, simile a quello per il FED e i Paesi Mediterranei che approva i singoli progetti con il voto degli Stati Membri. Nel 1987 questo comitato ha vagliato e varato 40 progetti o programmi per un valore globale di 360 MECU (circa 540 miliardi di Lire).

ALTRI AIUTI PRESTATI SU FONDI DI BILANCIO.

Alle cifre relative ad impegni ed erogazioni nelle aree geografiche sopra indicate occorre aggiungere, per ottenere il totale dell'aiuto comunitario, anche i dati relativi agli aiuti alimentari e di emergenza (impegni 572,35 MECU, erogazioni 325,963 MECU).

Gli aiuti di emergenza che nel 1985 avevano registrato un'impennata a seguito del Piano di Dublino, per far fronte alla siccità in otto Paesi africani, si sono stabilizzati su valori medi. Le cifre relative ad impegni e spese per aiuti di emergenza prestatati direttamente dalla CEE sono infatti rispettivamente di 22,53 e 15,32 MECU.

Gli aiuti alimentari sono distinti, nell'aiuto comunitario, da quelli di emergenza.

Nel 1987 la CEE ha erogato, per l'invio di cereali e riso 122,4 MECU, per latte in polvere 77 MECU, per butter oil 38 MECU, per zucchero 1,6 MECU, per oli vegetali 3,4 MECU e per altri prodotti 12,6 MECU. Il totale, comprensivo dei costi di trasporto e dei contributi all'UNRWA ammonta a 325,963 MECU.

COOPERAZIONE TRA LA D.G.C.S. E LA COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE.

La cooperazione tra Italia e CEE nel campo

dell'aiuto allo sviluppo si è in sostanza realizzata tramite due strumenti: la applicazione dell'Accordo Quadro sui cofinanziamenti del 12.VII.1985 e la realizzazione di riunioni di coordinamento tra iniziative bilaterali italiane ed iniziative comunitarie. I due strumenti si sono spesso dimostrati complementari.

Cofinanziamenti Italia/CEE

Dopo un periodo di rodaggio che ha caratterizzato il 1986, l'Accordo Quadro in materia di cofinanziamenti ha iniziato a funzionare a pieno ritmo.

A fronte dei circa 9 miliardi e mezzo circa impegnati nell'anno precedente, nel corso del 1987, sono stati definiti e decisi dai competenti organi, cofinanziamenti per circa 73 miliardi.

Si tratta di 23 iniziative in Paesi ACP, del Bacino Mediterraneo e Medio Oriente, nonché dell'America Latina che riguardano settori di varia natura (sanità, agricoltura, sicurezza alimentare, forniture di emergenza, istruzione, formazione, energia, ambiente, piccole iniziative imprenditoriali, infrastrutture).

Il notevole incremento quantitativo e tipologico dei progetti realizzati in cofinanziamento fa stato di un rapporto di collaborazione più intenso tra gli organi della cooperazione comunitaria e quelli italiani.

In tal modo è stato possibile realizzare iniziative che, per il fatto stesso di costituire parte di un più vasto programma finanziato dalla CEE, sono suscettibili di avere un impatto superiore a quello insito nella dimensione dello stanziamento. In secondo luogo il cofinanziamento ha in molti casi costituito il risultato o il presupposto per un utile coordinamento tra le due cooperazioni.

Coordinamento tra cooperazione bilaterale italiana e cooperazione comunitaria.

Uno sforzo particolare è stato fatto in questa direzione. Innanzitutto, come accennato, è stato a tal fine

utilizzato lo strumento del cofinanziamento quale "ponte" tra alcuni programmi CEE e programmi italiani.

In secondo luogo è stata istituzionalizzata la prassi di effettuare consultazioni e scambi di informazione reciproci prima delle missioni di programmazione effettuate dalla Commissione nei vari PVS.

PAGINA BIANCA

VI

FORMAZIONE, INTERVENTI STRAORDINARI
E DI EMERGENZA, ORGANISMI NON GOVERNATIVI,
INFORMAZIONE E RICERCA

PAGINA BIANCA

1. FORMAZIONE

Nel settore della formazione la nuova legge n. 49 prevede l'ampliamento delle attività di cooperazione includendovi la promozione di programmi di educazione ai temi dello sviluppo, anche nell'ambito scolastico, e di iniziative volte all'intensificazione degli scambi culturali tra l'Italia e i P.V.S., con particolare riguardo a quelli tra i giovani, nonché l'attuazione di interventi specifici per migliorare la condizione femminile e dell'infanzia.

Oltre alle iniziative avviate nell'ambito di queste nuove competenze, nel corso del 1987 è stata data un'enfasi maggiore rispetto al passato ai programmi di archeologia, restauro e valorizzazione dei beni culturali.

In realtà l'Italia è altamente qualificata per diffondere la capacità acquisita ed i principi seguiti nel recupero delle radici culturali dei P.V.S., avvertito come un bisogno primario e come fattore di coesione sociale e politica.

Il decollo delle attività di recente attribuzione, già avviato nel corso del 1987, potrà avere un più complesso sviluppo utilizzando la competenza degli esperti e degli organismi coinvolti, soprattutto nella fase della individuazione ed esecuzione dei progetti.

Per quanto riguarda le altre iniziative di carattere più tradizionale l'intervento della cooperazione italiana nel settore della formazione è stato caratterizzato dai seguenti elementi:

- attenta valutazione dei progetti sia nella fase preliminare, per poter meglio giudicare la rispondenza dell'intervento alle reali necessità del Paese, sia durante l'esecuzione, sia al termine del progetto per valutare il raggiungimento degli obiettivi e la loro qualità;
- coinvolgimento sempre più consono delle istituzioni per "formare" degli operatori italiani più qualificati al fine

del miglioramento del livello degli interventi e dell'acquisizione del patrimonio di esperienza dal quale attingere per lo sviluppo futuro della cooperazione;

- formazione in Italia vieppiù collegata con i progetti in corso di attuazione nei singoli P.V.S., per permettere una maggiore incisività dell'intervento e ridurre al massimo la dispersione di fondi e di energie in tanti canali eterogenei e non finalizzati;
- ricorso ad un interessante strumento metodologico, l'istituzione di gruppi consultivi misti ad hoc, per affrontare e risolvere i problemi della formazione e verificare l'andamento e l'impatto degli interventi. Da sottolineare che tali commissioni sono state già istituite in paesi "avanzati" come la Cina e l'Argentina.

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE NEI P.V.S.

Nel 1987, analogamente a quanto avvenuto nel 1986, la parte più consistente delle attività di formazione si è realizzata nel settore della formazione professionale con programmi realizzati direttamente nei P.V.S.

Questa scelta, pur presentando maggiori difficoltà in sede operativa, ha garantito, da una parte, un più agevole radicamento del personale coinvolto nella realtà socio-economica nella quale sarà chiamato ad operare, e, dall'altra, una più immediata redditività dell'iniziativa.

Inoltre, la crescita quantitativa delle iniziative di formazione direttamente realizzate in loco e la parallela diversificazione della tipologia dei programmi e dei paesi interessati, hanno consigliato la istituzione di appositi gruppi misti con il compito di effettuare periodiche verifiche dell'andamento dei programmi al fine di assicurarne l'aderenza agli obiettivi prefissati.

Per il 1987 la cifra complessiva impegnata per iniziative nel settore della formazione tecnica professionale in loco ammonta a circa Lit. 100 miliardi.

Le strategie formative adottate nei P.V.S. sono

state variegata e rispondenti ai diversi contesti socio-economici. Sono stati così avviati, ad esempio, programmi in alcune aree geografiche, con valenze di "tecnologie appropriate", che enfatizzano lo sviluppo delle zone rurali e sollecitano l'auto-sufficienza alimentare anziché la produzione per l'esportazione. Altri programmi, in altre aree, hanno, invece, privilegiato interventi finalizzati alla creazione di quadri tecnici nei settori di importanza vitale per la sopravvivenza quali: agricoltura, sanità, risorse naturali. Contemporaneamente sono state gettate le basi per un futuro sviluppo industriale dei paesi con programmi di formazione professionale in campo tecnologico.

Nei Paesi prioritari di aree più avanzate, invece, come l'Asia ed il Sud America, l'interesse è stato rivolto maggiormente alla specializzazione in settori produttivi fondamentali per lo sviluppo industriale.

Le tipologie dell'intervento della D.G.C.S., finalizzate alla realizzazione di strutture destinate a permanere stabilmente nei sistemi educativi locali, possono essere così classificate:

- realizzazione di centri o scuole inserite nell'ordinamento didattico dei Ministeri locali dell'Educazione;

- realizzazione di centri di aggiornamento o di addestramento nell'ambito delle industrie o specificatamente collegati ad esse, per la qualificazione di operai e di quadri intermedi.

Viceversa l'attività di aggiornamento tecnico e formazione industriale specifica e i cantieri scuola si riferiscono a programmi organizzati "ad hoc" per il raggiungimento di obiettivi specifici di volta in volta identificati.

Un altro elemento cardine nei programmi di formazione professionale, presente in quasi tutti i programmi ed iniziative, è quello basato sull'attività di manutenzione. L'acquisizione, da parte dei P.V.S., di attrezzature sempre più moderne e sofisticate porta come

conseguenza la necessità di avere uno staff preparato ed in grado di provvedere alla loro manutenzione con metodi e tecnologie adeguate. In alcuni casi si è dovuta creare "ex novo" la mentalità della "manutenzione", mentre in altri casi è stato sufficiente un aggiornamento ed un adeguamento delle conoscenze.

I programmi di formazione professionale nei quali la D.G.C.S. è stata coinvolta nel 1987 per attività diretta, indiretta o per semplice presenza di esperti sono indicati nel seguente schema suddiviso per specifici settori.

- Centri o scuole di formazione tecnico-professionale nel settore elettromeccanico-elettrico ed elettronico:
AFRICA: Somalia-Etiopia-Guinea- Ciad.
AMERICA: Guatemala-Ecuador-Messico.
B.M.V.O.: Egitto-Giordania-Marocco.
ASIA: Filippine.

- Centri di formazione professionale nel settore dell'addestramento di tecnici per opere civili e lavorazione dei materiali:
AFRICA: Guinea.
AMERICA: Giamaica.

- Centri di formazione professionale polivalenti:
AFRICA : Guinea-Angola
B.M.V.O.: Egitto-Tunisia

- Centri di formazione professionale nel settore della meccanica e delle macchine utensili:
AFRICA : Mozambico-Zaire
AMERICA : Argentina-Colombia-Ecuador-Perù-Giamaica
ASIA : Cina-Filippine
B.M.V.O.: Egitto

- Centri di formazione tecnico professionale e di addestramento nel settore dell'industria grafica:
AMERICA : Messico-Ecuador
ASIA : Cina
B.M.V.O.: Tunisia-Giordania

- Centri di formazione e manutenzione o addestramento nel settore della agrozootecnica, della meccanizzazione agricola e delle macchine per il trasporto o movimento terra:
AFRICA : Angola-Mozambico-Sudan-Costa
 d'Avorio-Zaire-Tanzania
AMERICA: Ecuador-Argentina
ASIA : Pakistan
B.M.V.O.: Libano

- Centri di formazione nel settore della pesca e portuale:
AFRICA : Guinea Equatoriale-Senegal
B.M.V.O.: Tunisia

- Attività di formazione professionale per la gestione del patrimonio dei beni archeologici e culturali:
ASIA : Iraq-Yemen del Nord-Pakistan
B.M.V.O.: Egitto-Giordania-Libia

- Attività di formazione tecnico professionale nel settore industriale e dei servizi:
AFRICA : Somalia-Nigeria-Zimbabwe-Angola-Gibuti-Guinea
 -Mozambico
AMERICA : Argentina
B.M.V.O.: Tunisia-Marocco-Egitto
ASIA : Cina

- Attività di formazione per quadri tecnici e dirigenziali:
AFRICA : Zimbabwe-Angola-Somalia-Rwanda
AMERICA: Costa Rica

- Centri di formazione nel settore della produzione artigianale e dell'industrial design:
ASIA : Malesia
AMERICA : Uruguay-Brasile
B.M.V.O.: Malta-Giordania-Turchia

LA COOPERAZIONE CON LE UNIVERSITA' NEI P.V.S.

La cooperazione universitaria è proseguita, potenziata, anche presso Università dei Paesi in via di sviluppo secondo le linee direttrici di programmazione sperimentate per il passato, dando sempre maggiore impulso alla formazione dei docenti e alle ricerche finalizzate alle necessità del paese, piuttosto che alla pura attività didattica.

La D.G.C.S. ha perfezionato alcune linee concettuali atte a migliorare le attività di cooperazione in campo universitario:

- rispetto delle scelte politiche e culturali compiute dai governi dei Paesi interessati;
- didattica, intesa come trasmissione di conoscenze fondata sull'attività di ricerca e finalizzata allo sviluppo del Paese beneficiario;
- trasferimento e utilizzazione delle tecnologie più avanzate, assicurando un'adeguata assistenza alla loro introduzione;
- predisposizione delle attività in armonia con le potenzialità esistenti, prevedendo sin dall'inizio che la gestione delle strutture assistite dovrà passare interamente sotto la responsabilità delle autorità accademiche locali;
- impostazione dell'intervento non solo come preparazione di personale ma anche come momento di elaborazione culturale e di promozione delle politiche di decollo economico e di avanzamento sociale;

Valutati in circa 80 miliardi nel corso del 1987, sono proseguiti i programmi di collaborazione con le Università dell'Etiopia, dell'Uganda, dell'Angola, della Nigeria, del Mozambico, della Somalia, dell'Algeria, della

Cina, dell'Ecuador, del Venezuela e del Perù. Nuovi interventi sono stati programmati per l'Università di Srinagar in India e per diverse Università della Repubblica Popolare Cinese nell'ambito del III Piano Triennale.

In particolare:

- per quanto riguarda il Mozambico, la collaborazione ha avuto un ampliamento non solo quantitativo, ma anche qualitativo investendo anche progetti di ricerca finalizzata allo sviluppo del Paese;
- in Senegal la collaborazione con l'E.I.S.M.V. (Ecole Interetat des Sciences et Medicine Veterinaire), che prevede la formazione tecnica di allievi di 13 paesi francofoni, ha raggiunto gli obiettivi prefissati;
- in Etiopia la cooperazione con le Università di Addis Abeba e Asmara ha visto l'apertura ai nuovi settori dell'ingegneria chimica e dell'informatica e il potenziamento dell'intervento in quelli della Biologia Marina e dell'Agricoltura Zone Aride;
- in Angola la cooperazione con la Università "A. Neto" ha avviato la formazione di docenti e ricercatori, che assumeranno le responsabilità didattiche attualmente assunte dai docenti italiani;
- in Nigeria il programma di cooperazione italiana ha continuato l'assistenza alla Università di Ife, per la formazione di laureati in Architettura e Costruzioni;
- in Algeria il programma di cooperazione con l'EPAU (Ecole Polytechnique d'Architecture et Urbanisme) di Algeri ha permesso l'intervento di docenti italiani nella elaborazione delle tesi di dottorato in Urbanistica.

EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO

Come già detto l'educazione allo sviluppo,

costituisce, in campo formativo, una delle principali innovazioni.

Le iniziative svolte in questo ambito hanno per obiettivo la promozione di una cultura di solidarietà e cooperazione che favorisca una maggiore consapevolezza sui temi dell'interdipendenza e del dialogo Nord-Sud.

Tali iniziative possono essere classificate come iniziative nelle scuole rivolte agli studenti, come attività di formazione e di aggiornamento degli insegnanti o come attività extra scolastiche rivolte a gruppi sociali omogenei.

Su questi temi si è iniziato un proficuo dialogo con il Ministero della Pubblica Istruzione e con vari Enti locali.

Gli scambi culturali giovanili sono stati individuati come canali privilegiati per promuovere quegli atteggiamenti, quei valori e quelle conoscenze capaci di tradursi in una cultura dell'interdipendenza che si esprime nel dialogo interculturale e nella cooperazione internazionale.

LA FORMAZIONE IN ITALIA

La formazione dei quadri intermedi e dirigenti dei P.V.S. richiede l'approfondimento di tematiche che possono essere meglio affrontate in un Paese industrializzato. Sulla base di questa valutazione la D.G.C.S. ha sviluppato in Italia nel corso del 1987 una serie di attività di formazione destinate ai P.V.S. che ha comportato il coinvolgimento di numerosi borsisti.

Rispetto al 1986, tuttavia, il numero delle borse attribuite in Italia è stato leggermente inferiore, in quanto si è voluta privilegiare la formazione dei quadri legati ai progetti in loco.

Come per il passato, sono stati organizzati dei corsi di formazione cosiddetti "offerti" e cioè organizzati su iniziativa diretta della D.G.C.S. e corsi formativi su richiesta di singoli paesi o di organismi internazionali.

I corsi "offerti" hanno coperto settori di

attività estremamente diversificati: agricoltura e produzione alimentare, banche, economia, energia e risorse naturali, formazione dei formatori, industria e artigianato, pubblica amministrazione, servizi e infrastrutture.

Il numero dei borsisti per corsi offerti è stato di 1574 unità, contro le 1681 unità del 1986.

Oltre alle borse di cui sopra, sono state concesse 700 unità di borse richieste, contro le 812 unità per il 1986.

Al totale di 2274 borse attribuite per corsi offerti e richiesti, vanno poi aggiunte circa 200 borse concesse singolarmente per la partecipazione ad iniziative che non presentano costi di scolarità (iscrizione a scuole tecnico-professionali, centri di formazione, corsi di specializzazione, ecc.).

LA UNIVERSITA' NAZIONALE SOMALA

Il programma di cooperazione con l'Università Nazionale Somala ha registrato, nel corso del 1987, significativi progressi in direzione dello sviluppo dell'Ateneo quale principale polo culturale impegnato nella formazione di quadri superiori ed intermedi e nella ricerca scientifica.

Allo stesso tempo si è operata una verifica della validità delle metodologie e delle strategie di progetto sul terreno della riunificazione, attorno a specifici obiettivi di grande rilevanza funzionale, delle risorse culturali, didattiche, finanziarie e di ricerca attivate dall'intervento di cooperazione, secondo gli orientamenti emersi nel corso della riunione di Commissione Mista Universitaria del dicembre 1986.

La successiva sessione di Giunta Esecutiva dell'aprile 1987, formalizzava in programma operativo quelle indicazioni, precisandone gli aspetti organizzativi e finanziari e le modalità esecutive.

In attuazione della politica di ricerca, considerata come strumento principale del potenziamento qualitativo dell'Ateneo, nel periodo considerato è stato approvato, secondo le nuove procedure introdotte dalla legge 49/87, un ampio ventaglio di progetti di ricerche finalizzate, elaborate da tutte le Facoltà, attinenti a tematiche d'interesse locale ma allo stesso tempo rispondenti ai canoni metodologici della comunicazione scientifica internazionale.

Sul versante del consolidamento funzionale dell'Ateneo Somalo, sono state approvate ed avviate ad esecuzione iniziative di rilievo come il progetto di informatizzazione gestionale delle strutture universitarie che verrà realizzato in collaborazione con l'Università di Genova, la costituzione dell'Unità di Manutenzione tecnologica e delle strutture del Campus ed il Centro Stampa.

Quest'ultimo progetto può essere considerato un ulteriore passo verso il potenziamento delle strutture e

l'autonomia culturale della UNS nel senso di attenuare la sua dipendenza tecnologica nel campo della produzione e distribuzione del materiale di studio e di consultazione, nonché della pubblicizzazione dei risultati dell'attività di ricerca.

La componente specificamente culturale e di ricerca ha ricevuto, inoltre, un notevole impulso con l'approvazione del programma di Studi Somali, inteso come contributo allo studio e diffusione della lingua somala e la realizzazione del Congresso Internazionale di Geologia organizzato dalla Facoltà di Scienze della UNS.

Il successo del Congresso dal punto di vista della partecipazione e dei risultati scientifici, oltre a testimoniare i progressi compiuti nelle conoscenze del suolo somalo, ha fornito un'ulteriore conferma circa il ruolo dell'istituzione universitaria nei PVS nel sollecitare l'attenzione della comunità scientifica internazionale sui problemi dello sviluppo.

Occorre, altresì, sottolineare il proseguimento della riflessione e dell'elaborazione progettuale in altri ambiti operativi, alcuni già in atto da tempo, altri più recenti, come ad esempio l'Istituto di Malattie Tropicali, l'azienda agro-zootecnica di Balad, la costruzione di alloggi per docenti, il progetto per la ristrutturazione generale dell'insegnamento propedeutico della lingua italiana e l'organizzazione tecnico-didattica della Facoltà di Scienze istituita l'anno precedente.

PARTECIPAZIONE DELLE DONNE ALLO SVILUPPO

La "Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo" (legge n.49 del 26.2.1987) prevede un ampliamento dello spazio dedicato agli aspetti sociali, culturali ed economici della condizione femminile nei Paesi in via di sviluppo.

A tal fine, ai sensi della stessa normativa, viene istituito un "Ufficio di Studio e Proposta per la promozione del ruolo della donna nei PVS nell'ambito della politica di cooperazione".

Sulla base delle indicazioni fornite dal legislatore è stato elaborato in seno alla Direzione Generale un documento programmatico nel quale si precisa che l'obiettivo prioritario è quello di garantire che le esigenze della componente femminile ed infantile della popolazione vengano debitamente tenute in considerazione nella politica e nelle azioni italiane di cooperazione a favore dei PVS, ed in particolare nell'attività dei singoli Uffici della D.G.C.S., della Unità Tecnica Centrale e di quelle periferiche. A tal fine, si dovrà provvedere ad assicurare che i singoli progetti della D.G.C.S. e i programmi paese tengano conto del particolare ruolo e delle molteplici funzioni svolte dalle donne nei PVS, facilitando la loro attiva partecipazione all'elaborazione di tali progetti, ovvero indicando i criteri specifici cui far ricorso per valutare e valorizzare questo aspetto nelle singole iniziative. Tra le azioni da intraprendere a tale scopo sono state considerate prioritarie le seguenti:

- la raccolta di dati e informazioni sulla condizione femminile dei paesi ai quali si rivolge in maniera particolare la cooperazione italiana;

- la messa a punto e l'applicazione ai singoli progetti di adeguate metodologie per perseguire gli obiettivi previsti dalla legge per migliorare la partecipazione diretta delle donne ai processi di sviluppo;

- l'effettiva integrazione delle donne nei programmi e progetti della D.G.C.S.,

- l'organizzazione di Seminari di studio ed incontri per diffondere nell'intero meccanismo operativo i risultati delle azioni indicate nei punti precedenti.

In relazione al primo punto delle linee di azione citate è stata finanziata una ricerca volta ad elaborare una serie di "Schede paese" che forniranno dati e informazioni relativi alla condizione femminile in 10 paesi prioritari per la cooperazione italiana. Sulla base dei dati raccolti si prevede di evidenziare, da un lato, le potenzialità della partecipazione delle donne al processo di sviluppo di ciascun paese, dall'altro, gli ostacoli ed i limiti che a tale processo si frappongono.

E' stata inoltre favorevolmente considerata la possibilità di effettuare uno studio ricerca di un sistema di variabili ed indicatori utilizzabili per l'analisi dell'impatto delle azioni di sviluppo sulla popolazione femminile e per l'impostazione di nuovi progetti per il miglioramento della condizione della donna nei P.V.S.. E' stato ritenuto infatti che la produzione di uno strumento metodologico scientificamente costruito consentirà di valutare i programmi già in atto e di formularne nuovi considerando la promozione della condizione della donna nei PVS.

Nel campo della formazione e informazione è stata analizzata la possibilità di elaborare una serie di pacchetti formativi multimediali diretti agli operatori della cooperazione italiana (un manuale introduttivo più nove manuali relativi a settori specifici quali: produzione e trasformazione dei prodotti alimentari, acqua, silvicoltura, energia, pesca, trasporti, edilizia abitativa, credito e commercio, sviluppo e risorse umane) riguardanti la identificazione e valutazione ex ante dei progetti. Ciò permetterà di fornire ai funzionari ed agli esperti uno strumento articolato e flessibile di guida e di controllo

nella loro azione in funzione delle caratteristiche peculiari, dell'ambito operativo e dell'ambiente generale in cui essi si trovano ad intervenire.

Le proposte suindicate ed i progetti allo studio forniranno materiale e contenuti che saranno discussi nell'ambito di una conferenza sulla donna e lo sviluppo da tenersi entro il 1989.

Sulla base delle indicazioni fornite in sede internazionale (ONU, OCSE-DAC, CEE) e delle linee programmatiche succitate, l'Ufficio ha mantenuto e promosso i contatti con le organizzazioni multilaterali che operano per la promozione del ruolo della donna nei PVS ed in particolare sono state sostenute le azioni dell'UNIFEM (Fondo delle Nazioni Unite per le donne) e dell'INSTRAW (Istituto di Ricerca e Formazione per l'avanzamento della donna), a favore dei quali è stato previsto un contributo volontario pari a 350 milioni di lire.

Si è partecipato alle attività della comunità internazionale sia in sede CEE sia in sede OCSE-DAC ribadendo l'apporto innovativo della attuale disciplina della cooperazione italiana là dove agli articoli 1 e 2, vi è un espresso riferimento alla maggiore attenzione che sarà prestata negli interventi di cooperazione al miglioramento della condizione femminile e dell'infanzia dei PVS ed al sostegno della promozione della donna con la sua diretta partecipazione.

Sono inoltre proseguiti i progetti approvati dal FAI (legge 73/85) e dal Dipartimento per la Cooperazione allo Sviluppo (legge 38/79) la cui realizzazione è affidata in gran parte ad Organizzazioni non governative e ad Organizzazioni Internazionali. Di tali progetti-raggruppati per organismi esecutori- è qui di seguito riportata una descrizione sintetica:

ENTE ESECUTORE:

CARITAS Centro di accoglienza delle donne anziane di
Tanghiu.
Burkina Faso.

Zona d'intervento: Tanghiu, Ouagadougou.
Ente finanziatore: FAI
Costo: 55.539.000
Durata: 2 anni.

Costruzione di un centro materno-infantile a
Dossosgho-Ouagadougou.
Burkina Faso.
Zona d'intervento: Dossosgho-Ougadougou
Ente finanziatore: FAI
Costo: 258.396.000
Settore: Sanità
Durata: 1 anno.

Equipaggiamento del Centro di formazione
femminile.
Burkina Faso.
Zona d'intervento: Fada N'Gourma.
Ente finanziatore: FAI
Costo: 4.420.000.

Completamento di una nuova maternità.
Repubblica Centrafricana.
Zona d'intervento: Dekoa
Ente finanziatore: FAI
Costo: 93.900.000.

Costruzione Pmi nel centro sanitario Paolo
VI.
Burkina Faso.
Zona d'intervento: Tampony
Ente finanziatore: FAI
Costo: 449.922.000.

Programma aiuti orfani e vedove.
Non ripartibili
Costo: 885.749.000.

Costruzione di un centro sanitario con maternità a Butara.

Burundi.

Zona d'intervento: Butara

Ente finanziatore: FAI

Costo: 221.529.000

Costruzione di un centro di consultazione pediatrica e di prevenzione igienico-sanitaria.

Zona d'intervento: Afagnan.

Ente finanziatore: FAI

Costo: 24.053.000.

Inizio: 16/6/1988.

Foyers di liberazione e promozione femminile.

Burkina Faso.

Zona d'intervento: Ouagadougou.

Ente finanziatore: FAI

Costo: 158.482.500.

Costruzione di una maternità.

Burkina Faso.

Zona d'intervento: Luksi.

Ente finanziatore: FAI

Costo: 127.400.000.

Promozione della donna -attrezzature per 50 centri sanitari dell'Arcidiocesi di Khartoum.

Sudan

Zona d'intervento: Northern Region, Eastern Region, Central Region, Khartoum.

Ente finanziatore: FAI

Costo: 250.000 dollari

Inizio: Aprile '86.

ENTE ESECUTORE:

- COSV Intervento di sviluppo integrato per la promozione femminile.
Niger
Zona d'intervento: Dipartimento di Niamey.
Circoscrizione di Say.
Ente finanziatore: FAI
Costo: 1.273.498.000
Durata: 2 anni
Inizio: ottobre 1986
Settore: Sanità, pozzi e idraulica di villaggio, educazione sanitaria e nutrizionale, promozione attività economiche per la donna, introduzione foyers améliorés, Fornitura attrezzature.
- CIC Sostegno alle iniziative locali di autosufficienza alimentare. Programma di appoggio alle associazioni femminili di villaggio
Mauritania
Zona d'intervento: sei villaggi sul fiume Senegal
Durata: 2 anni
Inizio: settembre 1986
Ente finanziatore: FAI
Costo: 360.000.000
Durata: 2 anni.
Settore: Agricoltura, formazione sostegno associazioni femminili.
- CIC Sviluppo rurale nella regione del Gandiolais. Programma di sostegno alle iniziative locali di autosufficienza alimentare.
Senegal
Zona d'intervento: Gandiolais.
Ente finanziatore: FAI
Costo: 930.320.000

Durata: 2 anni.
Inizio: maggio 1986
Settore: Agricoltura, pesca, artigianato, allevamento, sostegno organizzazioni donne, formazione.

MEDIACOOOP

INTERNAZIONALE

Programma "famiglia produttiva"
Tunisia
Zona d'intervento: Governatorato di Le Kef
Delegazione di Sakiet Sidi Youssouf
Ente finanziatore: D.G.C.S.
Costo: circa 9.534.000.000 (di cui la D.G.C.S. (7.500.000.000)
Durata: 2 anni
Inizio: 1985.
Settore: Ricerca, assistenza tecnica, formazione attrezzature.

ISTITUTO

ITALO AFRICANO

Kandito Women Association-Rural Development Project.
Kenya
Zona d'intervento: South Nyanza
Ente finanziatore: FAI
Costo: 1.294.000.000
Durata: 1 anno
Inizio: settembre 1986
Settore: Agricoltura, sostegno organizzazioni donna, azioni generatrici di reddito.

ISTITUTO

ITALO AFRICANO

Rafforzamento del ruolo e miglioramento delle condizioni delle donne.
Zimbabwe
Zona d'intervento: Distretto di Chihoy
Provincia del Nashonaland West
Ente finanziatore: D.G.C.S.
Costo: 650.000.000

Settore: Formazione, nutrizione, igiene, artigianato.

Inizio: 1984

MLAL, CEAC

Nuova Iguaçu

Brasile

Zona d'intervento: Iguaçu

Ente finanziatore: D.G.C.S.

Costo: 347.950.000 (di cui 287.955.000 a carico del Dipartimento)

Durata: 6 anni

Inizio: 1983

Settore: Assistenza tecnica, formazione.

TERRA NOVA

CENTRO ACCION

DE LAS MUJERES

Centro Accion de las mujeres.

Ecuador

Zona d'intervento: Guayaquil

Ente finanziatore: D.G.C.S.

Costo: 592.450.000

Durata: 4 anni

Inizio: 1984

Settore: Assistenza tecnica, formazione.

MOLISV

Promozione dei centri di formazione e produzione dell'Organizzazione delle donne Mozambicane.

Mozambico.

Zona d'intervento: Infulene Zimpete.

Ente finanziatore: FAI

Costo: 599.917.000

Durata: 2 anni

Inizio: ottobre 1986

Settore: Formazione, infrastrutture, agricoltura, allevamento.

ORGANIZZAZIONI
INTERNAZIONALI

UNHCR

Mani tese '76 Approvvigionamento idrico e animazione
 agrozootecnica
 Sudan
 Zona d'intervento: Campi profughi di K 26,
 Khashm, El Girba, Um Gargur, Karhora nella
 Eastern Region.
 Ente finanziatore: FAI
 Costo: 2.450.690.000.
 Settore: approvvigionamento idrico,
 animazione agrozootecnica.

NAZIONI UNITE

AIEA Tecniche di prevenzione del cancro
 all'utero
 Egitto
 Zona d'intervento: Aree rurali in tutto il
 paese.
 Ente finanziatore: D.G.C.S.
 Costo: 1.540.000.000
 Durata: 5 anni
 Inizio: 1989
 Settore: Sanità.

NAZIONI UNITE

UNIFEM UNDP Installazione di macchine sgranatrici e
 mulini in 15 villaggi.
 Gambia
 Zona d'intervento: 15 villaggi nella Low
 River Division, Macarthy Island Division,
 North Bank Division, Upper River Division.
 Ente finanziatore: FAI
 Costo: 244.000 dollari

Durata: 2 anni
Inizio: gennaio 1986
Settore: attrezzature, formazione.

NAZIONI UNITE
INSTRAW-BIT
(Centro formazione
Torino)

Sviluppo di un modulo formativo multimediale su "donne e acqua" e sua sperimentazione in quattro paesi africani Kenia, Somalia, Sudan, Etiopia.
Ente finanziatore: FAI
Costo: 150.000 dollari
Durata: 2 anni
Inizio: novembre 1986

NAZIONI UNITE
INSTRAW

Manuale pratico sulla fabbricazione e l'uso di foyers améliorés in quattro paesi africani Senegal, Mauritania, Mali, Niger.
Ente finanziatore: FAI
Costo: 66.000 dollari
Durata: 1 anno
Inizio novembre 1986.

NAZIONI UNITE
UNIFEM
(All China Women's
Federation)

Creazione di una fabbrica di taglio e tessitura per le donne.
Cina
Zona d'intervento: Pechino
Ente finanziatore: D.G.C.S.
Costo: 304.500.000
Durata: 2 anni
Inizio/ 1984
Settore: attrezzature, formazione.

NAZIONI UNITE

UNIFEM UNDP

AIDOS

Pubblicazione di 14 manuali tecnici sulle tecnologie del ciclo alimentare.

Ente finanziatore: FAI

Costo: 210.000 dollari

Durata: 18 mesi

Inizio: dicembre 1986

BIT

(ISCOS)

Assistenza a imprese cooperative in materia di educazione operaia

Senegal

Zona d'intervento: Dakar, Kaolack.

Ente finanziatore: D.G.C.S.

Costo: 2.371.359.000.

Durata: 2 anni

Inizio: 1984

Settore: Assistenza tecnica, formazione, attrezzature.

2. INTERVENTI STRAORDINARI E DI EMERGENZA

2.1. INTERVENTI STRAORDINARI

La legge 49/87, in linea con le precedenti esperienze della Cooperazione allo Sviluppo italiana, attribuisce una importanza significativa all'intervento straordinario.

L'art. 11 della citata legge prevede l'adozione di procedure semplificate per l'attuazione di iniziative di urgenza e di immediata operatività.

Le tipologie, motivazioni e finalità dell'intervento straordinario, già definite nell'art. 11 sono state ulteriormente precisate dal CICS nella riunione dell'8.9.87.

Gli indirizzi del CICS hanno quindi individuato le seguenti tipologie di intervento: aiuti di emergenza, programmi ed interventi di riparazione e riabilitazione delle infrastrutture socio-economico di base, iniziative di prevenzione e "preparazione" contro eventi eccezionali, azioni tematiche, programmi di tipo multisettoriale integrato.

Caratteristica comune ai quattro tipi di intervento è quella che essi, nei casi in cui alla fase iniziale segua quella di consolidamento, potranno essere ripresi e continuati in forma ordinaria, raccordandoli, ove necessario, agli obiettivi di sviluppo del Paese ricevente.

Tra gli aiuti di emergenza rientrano le iniziative che mirano sostanzialmente ad eliminare o ridurre le conseguenze di un'emergenza congiunturale sul soddisfacimento dei bisogni fondamentali e sulle prospettive di sviluppo del Paese beneficiario. Non vi rientrano invece gli aiuti destinati a far fronte a situazioni endemiche di povertà diffusa, per le quali sono disponibili altri strumenti di cooperazione. Gli aiuti di emergenza, giustificati da una richiesta del Paese dove si è verificato l'evento eccezionale e dal riconoscimento da parte della comunità internazionale dello stato di crisi, presuppongono uno stretto e continuo coordinamento con gli altri donatori, sia in sede che nel Paese beneficiario.

A tale riguardo la D.G.C.S. ha continuato ad avvalersi della collaborazione e delle indicazioni di numerosi organismi multilaterali, i quali sono stati spesso incaricati - mediante erogazione di un contributo straordinario ad hoc - dell'intera esecuzione dell'intervento o, in alcuni casi, del solo trasporto o della sola distribuzione dei beni inviati.

Per quanto riguarda i programmi di riabilitazione, le tipologie sono estremamente variabili in funzione dei danni subiti dall'infrastruttura socio-economica di base, a loro volta dipendenti dalle cause del degrado. Come negli altri interventi straordinari, le soluzioni tecniche devono essere molto semplici e tali da richiedere tempi brevi per la loro identificazione, definizione ed esecuzione.

Anche le iniziative di prevenzione di eventi eccezionali variano a seconda delle caratteristiche degli eventi che si vogliono prevenire, potendo comprendere la creazione di scorte di sicurezza, la costruzione di opere di difesa e drenaggio nelle aree soggette ad inondazione, il potenziamento o la creazione di strutture di osservazione e prevenzione in zone colpite da sismi o da altri eventi ricorrenti.

Tra le azioni tematiche rientrano le iniziative avviate per far fronte a situazioni di particolare gravità endemica (epidemie, ecc.).

I programmi di tipo multisetoriale integrato invece tendono, tramite un intervento concentrato, a soddisfare i bisogni fondamentali (alimentari e igienico-sanitari) di persone minacciate dalla denutrizione e dalla fame, determinate da crisi ricorrenti. Inoltre, essi mirano a porre nello stesso tempo le basi per uno sviluppo endogeno, autosufficiente ed autogestito che permetta di raggiungere, anche con interventi ordinari successivi, nel medio-lungo periodo, la sicurezza alimentare e sanitaria, con particolare riferimento all'infanzia, alla maternità ed alla condizione della donna.

In questo contesto la legge 49/87 ha istituito l'Unità Operativa Speciale per gli interventi d'emergenza e straordinari, costituita dagli Uffici XIV e XV della Direzione Generale, che, oltre ai programmi da essi avviati,

curano i seguiti delle iniziative ex FAI.

Nel periodo 1 marzo - 31 dicembre 1987 l'Ufficio XV ha avuto approvate dal Comitato Direzionale secondo le procedure previste dall'art. 11 della legge 49/87 diciotto iniziative concernenti undici Paesi (Angola, Ciad, Etiopia, Gibuti, Indonesia, Mozambico, Zaire, Mali, Filippine, Ecuador e territori occupati da Israele) per un ammontare di 121.8 miliardi di lire, nonchè programmi di immunizzazione gestiti dall'UNICEF in Centro America ed Africa per un costo di circa 73 miliardi di lire.

Complessivamente sono stati varati programmi per un totale di 194.8 miliardi di lire.

Nel porre in atto le iniziative in parola sono state rispettate le priorità geografiche indicate per la nostra cooperazione, nonchè quelle settoriali, con particolare riferimento alla sanità, all'alimentazione ed alla manutenzione o rifacimento di strutture di base di primaria importanza (acquedotti ed ospedali).

Particolare menzione meritano per la loro consistenza finanziaria il programma di sviluppo agricolo integrato di Davao nelle Filippine (17 miliardi di lire); il progetto di alimentazione di acqua potabile delle città di Manono e Tsilenge nello Zaire (15.9 miliardi di lire); l'intervento sanitario e nutrizionale a favore delle popolazioni del Ciad meridionale (15 miliardi di lire); il programma sanitario straordinario a favore dei territori occupati da Israele (circa 13 miliardi), nonchè la ristrutturazione dell'acquedotto della città gibutina di Ali Sabieh (9 miliardi di lire) e la fornitura di farmaci e materiale medico con la creazione di un laboratorio nazionale di sanità pubblica in Angola. Si è anche provveduto a varare un programma di sviluppo integrato della pesca artigianale in Indonesia per 7.2 miliardi di lire ed un progetto a favore dei profughi della provincia di Tete in Mozambico.

Particolare menzione meritano infine i programmi di vaccinazione realizzati con l'UNICEF che hanno visto, nel settore, una consistente presenza della cooperazione multilaterale in sette paesi dell'istmo centroamericano, in ventisei paesi dell'Africa, nonchè nel Bhutan e nel Nepal.

2.2 AIUTI DI EMERGENZA E ALIMENTARI

Aiuti di Emergenza

I. Bilaterali

Nel 1987 sono stati destinati agli aiuti di emergenza complessivamente 285 miliardi di lire. Tali interventi riguardano sia l'invio di aiuti alimentari (66 miliardi) sia l'invio di generi di prima necessità e materiali di soccorso da impiegare nelle fasi iniziali delle calamità (attrezzature sanitarie, farmaci, tende, coperte, capi di vestiario, etc), sia attrezzi di pronto impiego utili nelle prime fasi della ricostruzione.

Sempre nell'ambito degli interventi straordinari si é agito nel settore dei trasporti, mediante l'invio di automezzi e camion, e nel settore agricolo, mediante l'invio di sementi, fertilizzanti, pesticidi e strumenti di piccola meccanizzazione agricola atti a favorire un miglioramento immediato della produzione e spingere i Paesi interessati verso l'autosufficienza alimentare. Di questi interventi di emergenza circa 1/4 sono stati eseguiti, in tutto o in parte, da Organismi internazionali, governativi e non governativi.

Per quanto concerne le aree geografiche verso le quali sono stati diretti gli interventi, circa la metà sono stati realizzati in Africa a seguito del verificarsi di situazioni eccezionali in alcune aree critiche quali il Corno d'Africa e l'Africa australe;

- per quanto riguarda il Corno d'Africa la situazione di emergenza è stata particolarmente grave sia in Etiopia che in Somalia. In Etiopia la siccità ha continuato a colpire diverse parti del Paese (Tigray, Eritrea, Ogaden) e si é assistito ad un nuovo flusso di rifugiati dal Sudan. In Somalia, la persistente siccità ha interessato tutto il Paese ed il fenomeno dei rifugiati etiopici non accenna a diminuire. In entrambi i Paesi l'intervento a favore dei

profughi é stato organizzato ed eseguito da Organismi internazionali quali l'UNHCR (United Nations High Commissioner for the Refugees) ed il WFP (World Food Programme). In Etiopia l'intervento ha superato nel complesso i 25 miliardi mentre in Somalia ha superato i 20 miliardi di lire;

- in Africa australe l'intervento più consistente é stato effettuato nel Mozambico dove il fenomeno della siccità, unito al persistere della guerriglia, ha ridotto le condizioni di vita della popolazione al di sotto del livello di sussistenza. A seguito della Conferenza dei Paesi donatori tenutasi a Ginevra nel marzo del 1987, é stato deciso un intervento consistente, oltre che nell'invio di aiuti alimentari, nella fornitura di mezzi di trasporto, farmaci, vestiario, materiali di prima necessità, riabilitazione delle strutture sanitarie, istituzione di un ponte aereo per il trasporto nelle zone non accessibili via terra, fornitura di attrezzi agricoli, fertilizzanti, prodotti liofilizzati, gru per il porto di Quelimane, riabilitazione di un tratto della ferrovia Quelimane-Macuba, ristrutturazione dell'acquedotto di Beira, contributo alla Caritas italiana per un Programma agricolo a Maputo. In totale, l'intervento ha comportato uno stanziamento di 68 miliardi di lire cui vanno aggiunti 17 miliardi di lire per ulteriori singoli interventi nello stesso Paese.

II Multilaterali

Tra gli aiuti di emergenza eseguiti tramite organismi internazionali la parte più rilevante é senz'altro quella svolta nei confronti dei profughi e dei rifugiati. In particolare si é cercato di ovviare ai notevoli inconvenienti che esodi di massa delle popolazioni tra Paesi in via di sviluppo arrecano agli equilibri socio-economici dei Paesi di provenienza e di accoglimento. A questo scopo, oltre all'inserimento dei rifugiati nei paesi ospiti, si é cercato - ove possibile - di facilitarne il rimpatrio. Tra gli interventi in questione si possono ricordare quello per

il rimpatrio dei rifugiati etiopici in Somalia, l'invio di mezzi di trasporto e la costruzione di pozzi di emergenza in alcuni campi del medesimo paese. Questi interventi sono stati effettuati tramite l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR).

Altri interventi nel settore sono stati compiuti tramite organismi che si occupano di rifugiati con competenze geografiche limitate. Tale é il caso dell'UNBRO (United Nations Border Relief Organization) che si occupa dei rifugiati cambogiani in Thailandia ed a cui é stato devoluto un contributo straordinario di un miliardo di lire per aiuti alimentari e medicinali e dell'UNRWA (United Nations Relief and Work Agency) che si occupa dei profughi palestinesi ed a cui sono stati destinati due contributi straordinari per l'acquisto e la distribuzione di generi di soccorso in Libano.

La ricomparsa, su vasta scala, del fenomeno delle cavallette nel Sahel ha motivato un intervento coordinato a livello dei nove Paesi membri del CILSS (Comitato Interstatale per la lotta contro la siccità nel Sahel): Senegal, Gambia, Capo Verde, Mali, Mauritania, Guinea-Bissau, Burkina Faso, Niger, Ciad. Tale piano, i cui seguiti sono ancora in corso, si é rivelato di grande utilità anche in occasione della massiccia invasione di cavallette verificatasi nei Paesi del Maghreb a partire dall'autunno 1987.

Aiuti Alimentari

La quota da riservare agli aiuti alimentari nell'ambito della nostra politica di cooperazione allo sviluppo é stata fissata in 240 miliardi di lire dalla delibera n. 9, del 18 giugno 1987, del Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo. Di questa somma 168 miliardi sono stati imputati sul fondo di cooperazione (cap. 4620) e 72 sul fondo Aima (cap. 4352 del Ministero del Tesoro). Sempre la medesima delibera individuava, nella misura di 1/4 degli aiuti alimentari, la quota per

interventi di emergenza. Tali indirizzi programmatici, come si può rilevare dalla tabella I, sono stati sostanzialmente rispettati.

Nel 1987 sono stati effettuati aiuti alimentari d'emergenza per un totale di circa 65 miliardi di lire procedendo all'invio di legumi, olio di soia, zucchero, latte in polvere, fagioli, lenticchie, liofilizzati. Tali prodotti sono stati inviati, nella misura di circa il 50% in Africa (Cfr. Tabella 2), ed in particolare in Mozambico dove l'abbandono delle campagne ha determinato un consistente calo della produzione agro-alimentare. L'altra metà è stata, invece, assorbita da Paesi del Bacino del Mediterraneo e del Vicino Oriente, in particolare da un invio di zucchero in Egitto e da una fornitura di liofilizzati in Libano.

I Bilaterali

Per quanto attiene agli aiuti alimentari della programmazione 1987, inviati in parte tramite Fondo AIMA ed in parte tramite Fondo di Cooperazione per un totale di 175 miliardi, si è cercato di rispettare la ripartizione di massima suggerita dalla già citata delibera del CICS. In essa venivano individuati 70 miliardi da destinare ai cereali, 50 in liofilizzati e 55 da utilizzare per i prodotti trasformati. Queste cifre, come risulta dalla tabella 1 sono state sostanzialmente rispettate. Per quanto riguarda i prodotti inviati, nell'ambito dei cereali si è privilegiato il riso - di cui l'Italia è produttore eccedentario - e la farina. Nel settore dei liofilizzati si è optato soprattutto per il minestrone iperproteico e per la carne granulata, dato il loro elevato apporto nutritivo. Tali prodotti sono stati inviati essenzialmente ad enti governativi, scuole, ospedali, centri di assistenza nonché ad Organizzazioni internazionali, governative e non, che ne hanno curato direttamente la distribuzione alla popolazione. Infine, nell'ambito delle forniture di prodotti trasformati, si sono inviati: legumi secchi, olio di semi, latte in polvere, zucchero, carne trasformata.

La ripartizione geografica della programmazione alimentare per l'anno 1987 é illustrata dalla Tabella 3. Da essa si rileva che all'Africa é andato il 60% degli aiuti ordinari, a testimonianza della perdurante situazione di penuria alimentare e di elevato deficit agro-alimentare che, soprattutto in alcune aree quali il Corno d'Africa e l'Africa Australe, ha raggiunto livelli insostenibili.

Un'altra area privilegiata é stata quella del Bacino del Mediterraneo e Vicino Oriente dove l'Egitto ha beneficiato di una consistente fornitura in olio di semi e carne congelata, ed il Libano di una grossa partita di carne trasformata.

Quanto alla ripartizione merceologica per area geografica di tali aiuti alimentari possiamo verificare che la maggior parte dei cereali inviati mediante programmazione sono andati all'Africa (80%). Altrettanto dicasi dei prodotti liofilizzati che sono stati inviati nel medesimo continente per oltre il 70% del totale, mentre i 2/3 dei prodotti trasformati hanno raggiunto il Bacino del Mediterraneo. A questo risultato hanno contribuito le due consistenti forniture a Egitto e Libano di cui si é parlato sopra.

La consegna degli aiuti alimentari sopraindicati é avvenuta parzialmente nel corso dello stesso anno ed é stata completata nei primi mesi dell'anno successivo.

II Multilaterali

L'Italia ha continuato, anche nel 1987, a partecipare alle varie iniziative di aiuto alimentare predisposte a livello internazionale.

In materia di aiuti alimentari internazionali lo strumento più importante continua ad essere la Convenzione Aiuti Alimentari, la quale, unitamente alla Convenzione sul grano, costituisce l'Accordo internazionale del grano. Il nuovo testo di tale Accordo é stato approvato nel giugno 1986. Di questa Convenzione é firmataria la CEE, la quale provvederà

alla ratifica dopo che i singoli Parlamenti nazionali vi avranno provveduto. L'accordo é vincolante per l'Italia a seguito di una Dichiarazione di applicazione provvisoria, in attesa della prevista ratifica da parte del Parlamento.

In base a tale Convenzione, che ha una durata di tre anni rinnovabile per altri due, la Comunità Europea si impegna ad inviare annualmente 1.670.000 tonnellate di cereali ai Paesi in Via di Sviluppo. Tale quota é divisibile in due parti: il 45% é costituito dalla somma degli impegni bilaterali di ogni singolo Stato membro - all'Italia competono 95.400 tonnellate - mentre il restante 55% rappresenta l'aiuto alimentare comunitario, quello cioè gestito dalla Commissione dietro approvazione degli Stati Membri in seno al Comitato Aiuti Alimentari. Va, quindi, tenuto presente che l'Italia partecipa anche a tale aiuto, sia nella fase negoziale, assicurando la sua presenza in seno a tale Comitato, sia nella sua componente finanziaria - anche se indirettamente - con la sua partecipazione alle finanze della Comunità Europea pari a circa il 14%.

L'Italia é altresì membro del Comitato FAO-WFP per le politiche ed i programmi di aiuto alimentare. Il contributo italiano al WFP é stato, per il 1987, di 20 miliardi di lire di cui 10 miliardi per derrate alimentari.

Infine l'Italia ha contribuito in misura rilevante alla International Emergency Food Reserve (IEFR) con derrate per un valore di circa 5 miliardi di lire.

TABELLA 1 (*)

Aiuti alimentari ordinari (cereali - liofilizzati - prodotti diversi) e d'emergenza.

AREA GEOGRAFICA	ORDINARI			EMERGENZA	TOTALE
	CEREALI	LIOFILIZZATI	DIVERSI		
AFRICA	59,2	36,2	9	31,3	135,7
B.M.V.O.	9	3,5	33	30,2	75,7
AM. LATINA	5	10,3			15,3
ASIA			8	5,3	13,3
TOTALE	73,2	50	50	66,8	240

TABELLA 2 (*)

Aiuti alimentari d'emergenza - ripartizione geografica.

AREA GEOGRAFICA	EMERGENZA	
	IMPORTO	%
AFRICA	31,3	47
B.M.V.O.	30,2	45
AM. LATINA	--	--
ASIA	5,3	8
TOTALE	66,8	100

(*) valori in miliardi di lire

TABELLA 3 (*)

Aiuti alimentari ordinari (Fondo di Cooperazione e Fondo AIMA) -
Ripartizione geografica e merceologica.

AREA GEOGRAFICA	CEREALI		LIOFILIZZATI		DIVERSI		TOTALE	
	importo	%	importo	%	importo	%		%
AFRICA	59,2	81	36,2	72	9	18	104,4	60,5
B.M.V.O.	9	12	3,5	7	33	66	45,5	26,5
AM. LATINA	5	7	10,3	21			15,3	9
ASIA					8	16	8	4
TOTALE	73,2	100	50	100	50	100	173,2	100

(*) valori in miliardi di lire

3. GLI ORGANISMI NON GOVERNATIVI

L'entrata in vigore della nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo ha meglio chiarito e regolamentato la concessione di idoneità per gli Organismi non Governativi introducendo nuove forme di riconoscimento e ha anche mutato sostanzialmente la materia introducendo inoltre una nuova figura - il cooperante - che unitamente ai volontari può essere impiegata dalle ONG.

L'anno 1987 è stato caratterizzato in buona parte dall'impegno di elaborare, di intesa con la Commissione per le Organizzazioni non Governative, istituita dalla nuova legge, norme regolamentari e procedurali che consentissero di rendere al più presto operative le nuove disposizioni.

In attesa dell'approvazione delle norme regolamentari sono stati portati alla approvazione del Comitato Direzionale tutta una serie di criteri relativi alla erogazione di contributi, all'informazione, al riconoscimento di idoneità e alla contrattualistica per volontari e cooperanti.

Il nodo più rilevante da sciogliere è stato rappresentato dalla richiesta di prestazioni di fideiussione sulle anticipazioni da parte delle ONG cui veniva affidato l'incarico di realizzare specifici programmi di cooperazione dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo.

Questo nodo rende estremamente difficile alle ONG, che per disposizioni di legge non possono perseguire finalità di lucro, immobilizzare capitali per la prestazione della richiesta fideiussione.

Malgrado le difficoltà di avviamento delle nuove procedure, l'attività delle ONG ha subito soltanto qualche rallentamento, ma il numero dei programmi è stato in

continuo aumento anche perchè vi è stato un incremento notevole nel riconoscimento di idoneità di nuove ONG che sono passate dalle 63 del 1986 alle 84 del 1987.

I programmi in corso nel 1987 sono stati 371, tra quelli promossi dalle ONG e quelli ad esse affidati, così suddivisi: in Africa 150 promossi dalle ONG e 47 affidati; in America Latina 152 promossi dalle ONG e 20 affidati; in Asia 1 promosso da ONG e 1 affidato.

Va sottolineato che nel corso del 1987 si è avuta una maggiore attenzione da parte delle ONG per il continente asiatico, soprattutto verso le Filippine, attenzione che ha portato alla presentazione di vari programmi che sono attualmente all'esame della Direzione Generale.

I settori privilegiati sono i seguenti: formazione professionale ed educazione, con 93 interventi; sanità, con 75 interventi; sviluppo rurale integrato, con 26 interventi; agricoltura, con 25 interventi; programmi multisettoriali, con 152 interventi.

Va altresì sottolineato che la domanda di cooperazione per progetti gestiti da ONG è di gran lunga superiore alle possibilità attuali delle ONG riconosciute idonee, fatto questo che potrebbe portare ad un decadimento della qualità degli interventi in favore di un indiscriminato rafforzamento delle strutture attuali delle ONG per far fronte alla domanda stessa.

Consapevoli di questo pericolo le ONG hanno cercato di far maggior leva sulle forze locali nei Paesi di intervento e questo tentativo viene ampiamente supportato dalla Direzione Generale pur in assenza di una specifica disposizione di legge che consenta aiuti diretti ad ONG del Terzo Mondo.

Notevole è stata altresì l'attività di informazione e di educazione allo sviluppo promossa dalle ONG, che già erano molto attive nel settore e che hanno

visto riconosciute nella nuova legge apposite idoneità che consentono loro una migliore e più puntuale organizzazione delle loro attività in questo settore estremamente importante ai fini di una capillare sensibilizzazione ai problemi della cooperazione.

Il riconoscimento delle Regioni, Province autonome ed Enti locali come soggetti di cooperazione potrà ulteriormente potenziare il ruolo delle ONG sia sul piano locale sia per la progettazione di più ampi interventi da parte delle ONG idonee, le quali hanno mostrato un vivo interesse a stringere dei rapporti di collaborazione con questi nuovi protagonisti della cooperazione.

I volontari in servizio al 31 dicembre 1987 erano 1.087, di cui 465 donne, con un'età media di 29 anni.

4. INFORMAZIONE E RICERCA

Nel 1987 l'attività della Direzione Generale nel settore dell'informazione e della ricerca si è concretizzata essenzialmente in una serie di pubblicazioni, nella partecipazione o promozione di Incontri e Convegni e nella realizzazione di studi.

Tra le pubblicazioni curate dalla Direzione Generale va citata innanzitutto la rivista bimestrale "Cooperazione" che ha dedicato i dossier monografici dell'anno al Programma Sahel, agli interventi di emergenza, alla Legge 49, all'area asiatica, alla manutenzione e al Rapporto della Banca Mondiale sullo sviluppo.

Come per gli scorsi anni, oltre all'edizione in lingua italiana, sono state pubblicate due edizioni della rivista in lingua francese e inglese, destinate alla diffusione all'estero e contenenti una selezione degli articoli di maggior interesse a livello internazionale.

E' proseguita la pubblicazione del bollettino settimanale "Dipco" che, in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge n. 49, pubblica tutte le delibere del Comitato Direzionale e altri atti Ufficiali ritenuti di interesse degli operatori della cooperazione quali verbali di Commissioni Miste, avvisi di gara, approvazioni di iniziative di valore inferiore ai due miliardi e i più importanti documenti degli organi collegiali contenenti indirizzi e direttive per le attività di cooperazione.

Nell'ambito della Collana dei "Quaderni" di cooperazione è stato pubblicato nel 1987 un volume che, prendendo spunto dall'Anno Internazionale dei Senzatetto, esamina i vari programmi promossi dall'Italia nel settore abitativo.

Oltre alla realizzazione di materiale informativo sotto forma di opuscoli e pieghevoli illustrativi delle principali caratteristiche della cooperazione italiana, si è provveduto all'acquisto di alcuni filmati sulla Cina e sulla Tunisia ritenuti di interesse della D.G.C.S. per le attività di informazione e sensibilizzazione ad essa demandate dalla

Legge 49 e dal C.I.C.S. E' proseguita la redazione della Rassegna Stampa quotidiana e periodica sulla cooperazione e la raccolta della documentazione di base in materia di cooperazione prodotta da Enti italiani e stranieri, dalle altre Agenzie bilaterali, e da Organizzazioni Internazionali.

Sono stati, inoltre, concessi alcuni contributi a riviste specializzate, finalizzati all'inserimento - tra i temi abitualmente trattati dalle diverse testate - del tema della cooperazione con articoli tratti dalla rivista "Cooperazione" o redatti autonomamente. Ciò ha permesso di moltiplicare e diversificare i destinatari dei "messaggi" informativi contenuti nelle pubblicazioni curate direttamente dalla Direzione Generale.

Per quanto concerne le attività di educazione allo sviluppo va sottolineata la collaborazione da tempo avviata con il Ministero della Pubblica Istruzione e il Comitato Italiano per l'UNICEF per la diffusione gratuita nelle scuole di audiovisivi sui problemi dello sviluppo; in particolare nel 1987 è stato realizzato e diffuso in ambito scolastico un filmato sul problema dei "Ninos de la calle" dell'America Latina.

Per quanto riguarda i contributi a Convegni e Seminari si è proceduto come per il passato ad una valutazione e selezione delle iniziative al fine di sostenere quelle maggiormente rispondenti alle priorità della Direzione Generale. In particolare, è stato concesso un sostegno finanziario ai Convegni che hanno dibattuto tematiche inerenti la formazione, l'agricoltura, la sanità, l'urbanizzazione ecc., o ad iniziative volte a promuovere forme di coordinamento tra la politica di cooperazione italiana e quelle di altri paesi donatori.

Inoltre anche nel 1987 si è tenuto, in collaborazione con l'Istituto Diplomatico, il Seminario di informazione e aggiornamento per i diplomatici italiani assegnati nei Pvs.

Non va infine dimenticato che è iniziata, nel secondo semestre 1987, l'attività preparatoria della Campagna di informazione del Consiglio d'Europa sulla interdipendenza e solidarietà Nord-Sud alla quale la

D.G.C.S. ha attivamente partecipato nell'ambito del Comitato Italiano di Organizzazione. La partecipazione della D.G.C.S. si è poi concretizzata essenzialmente nel sostegno ad una vasta e interessante serie di iniziative di informazione e sensibilizzazione promosse dalle Organizzazioni non governative e nella realizzazione, nel primo semestre '88, di una mostra itinerante in 7 città d'Italia dal titolo "Una sola Terra. Interdipendenza Nord-Sud e cooperazione italiana allo sviluppo".

L'impegno finanziario complessivo per le attività sopra descritte nel 1987, è stato pari a lire 5,4 miliardi così ripartito per i vari settori di attività, come risulta dalla seguente tabella:

CONVEGNI	1,8 miliardi
STUDI E RICERCHE	0,4 "
PUBBLICAZIONI E ALTRE INIZIATIVE DI INFORMAZIONE	3,2 "

VII
L'ATTIVITÀ CONTRATTUALE
DELLA DIREZIONE GENERALE

PAGINA BIANCA

L'ATTIVITA' CONTRATTUALE DELLA DIREZIONE GENERALE

Per quanto concerne la stipula di contratti con soggetti estranei all'Amministrazione dello Stato, l'attività della D.G.C.S. nel corso del 1987 è stata regolata dalle delibere n. 6 e n. 7, adottate dal Comitato Direzionale il 30 marzo 1987 ai sensi dell'art. 38 della Legge 49/87, al fine di assicurare l'immediata operatività della legge e garantire la continuità delle iniziative in corso di attuazione alla data del 28.2.1987.

In particolare la delibera n. 6 (all.1) del Comitato Direzionale ha stabilito che l'assunzione degli impegni amministrativi necessari all'attuazione delle iniziative di cooperazione non decretate ma già perfezionate o in fase avanzata di procedimento amministrativo (in base alla normativa vigente alla data del 28.2.87) fosse soggetta solo all'approvazione definitiva del Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, se di valore inferiore ai 2 miliardi, e all'approvazione del Comitato Direzionale, se di valore superiore ai 2 miliardi.

La stessa delibera stabiliva che, salvo casi eccezionali e specificamente motivati, l'approvazione definitiva delle iniziative in questione mantenesse inalterati tutti gli elementi delle iniziative stesse quali risultavano dai precedenti atti amministrativi.

Previa delibera del Comitato Direzionale o del Direttore Generale, sono stati stipulati i contratti di cui all'All.2.

Il Comitato Direzionale, inoltre, ha emanato con la delibera n. 7 (All. 3) prime direttive e criteri di massima per l'applicazione dell'art. 15, comma 5, 6 e 7 della Legge 49/87

Con tale delibera il Comitato Direzionale ha autorizzato la Direzione Generale, per le iniziative di cooperazione per le quali alla data del 28.2.1987 era già in corso la trattativa privata con l'Ente esecutore formalmente designato dal Paese beneficiario, a proseguire la predetta procedura in vista della successiva approvazione dell'iniziativa stessa da parte del Comitato Direzionale o del Direttore Generale per la Cooperazione secondo le loro

rispettive competenze.

L'art. 44 del D.P.R. 18.10.1976 n. 1086 emanato in applicazione della Legge 15.12.1971 n. 1222 e rimasto in vigore anche in relazione alla Legge 38/79 prevedeva, in effetti, in via generale, che il Dipartimento procedesse a trattativa privata quando l'ente esecutore fosse stato designato dal Paese beneficiario.

Alla data di entrata in vigore della nuova legge, pertanto, per numerose iniziative, già concordate con i Paesi beneficiari, l'istruttoria risultava ormai in fase avanzata ed è apparso necessario dare ulteriore corso alle procedure già avviate.

Qualunque diversa soluzione sarebbe risultata difficilmente comprensibile per i Paesi beneficiari delle iniziative in questione.

Sulla base delle delibere adottate caso per caso dal Comitato Direzionale e dal Direttore Generale sono stati stipulati i contratti di cui all'All.4

La stessa delibera n. 7 ha stabilito che in attesa dell'approvazione delle norme regolamentari di attuazione della legge, il Comitato Direzionale nell'esaminare caso per caso le proposte di autorizzazione all'affidamento in forma diretta e a trattativa privata, si sarebbe attenuto anche all'esigenza di evitare ritardi nella realizzazione delle iniziative di cooperazione.

Il ricorso alla trattativa privata diretta è stato pertanto autorizzato, in particolare, per interventi straordinari di assoluta urgenza, ovvero per consentire la prosecuzione o l'estensione di programmi già in corso, nei casi nei quali si dovesse procedere all'acquisto di beni forniti da una sola ditta per i requisiti tecnici richiesti (All. 5).

E' stata ugualmente utilizzata la trattativa diretta, pur trattandosi di intervento ordinario, per l'affidamento dell'incarico di progettazione preliminare del programma relativo alla Metropolitana di Lima in relazione alla particolare qualificazione della Società affidataria, emanazione dell'Ente Ferrovie dello Stato, tenuto conto del preminente interesse che il Paese beneficiario assegnava alla fase progettuale di un'iniziativa la cui realizzazione

avrebbe comportato un notevole impegno finanziario.

Salvo i casi di trattativa diretta espressamente autorizzati per quanto concerne l'acquisto di forniture da inviare nei Paesi in via di sviluppo, la Direzione Generale ha proceduto alla definizione dei relativi contratti a trattativa privata previa acquisizione di offerte (in numero minimo di tre).

PAGINA BIANCA

ALLEGATI

Allegato 1

DELIBERA n. 6 (Comitato Direzionale del 30.3.87)

Il Comitato Direzionale per la cooperazione allo sviluppo

VISTA la legge 26 febbraio 1987 n. 49 sulla nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo ed in particolare gli artt. 38, comma 1, 9, comma 4/b, e 14, comma 5;

RITENUTO che occorre stabilire le disposizioni necessarie per assicurare l'immediata operatività della legge stessa e per garantire la continuità delle iniziative in corso alla data del 28 febbraio 1987 in base alle abrogate leggi 9 febbraio 1979 n. 38 e 8 marzo 1985 n. 73;

TENUTO CONTO che prima dell'entrata in vigore della legge 49/87 il Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo e il Servizio Speciale per gli interventi straordinari, sulla base delle rispettive normative, avevano continuato l'attività istituzionale di definizione, istruzione e perfezionamento delle iniziative di cooperazione;

PRESO ATTO che con passaggio al nuovo regime legislativo si è interrotto l'iter procedurale della precedente normativa, lasciando iniziative non decretate ma già perfezionate o in fase avanzata di procedimento amministrativo (ad esempio, nell'ambito della legge 38/79, si trovano in questo stato le convenzioni già sottoposte con esito favorevole alla Sezione speciale del Comitato consultivo ma non ancora approvate dal Comitato Direzionale o dal CIPES se di importo superiore, rispettivamente, a 250 milioni o a 2 miliardi di Lire);

IN CONSIDERAZIONE del diverso regime a cui la nuova disciplina normativa assoggetta le iniziative di cooperazione a seconda che l'importo sia maggiore o minore di 2 miliardi, quale risulta dagli artt. 9, comma 4/b, e 14, comma 5, della legge 49/87;

RITENENDO NECESSARIO evitare ritardi nella normale prosecuzione dell'attività di cooperazione;

AVVALENDOSI dei poteri conferitigli dal predetto art. 38, comma 1;

DELIBERA

1. Per le iniziative di cooperazione non decretate ma che, in base alla normativa vigente alla data del 28 febbraio 1987, erano già perfezionate o erano in fase avanzata di procedimento amministrativo, se di valore inferiore ai due miliardi di Lire, l'assunzione degli impegni amministrativi necessari alla loro attuazione è soggetta solo all'approvazione definitiva del Direttore Generale per la Cooperazione allo sviluppo.
2. Le analoghe iniziative di valore superiore ai due miliardi di Lire dovranno essere sottoposte all'approvazione del Comitato Direzionale.
3. Delle iniziative di cui ai punti 1 e 2 dovrà venir trasmesso elenco completo alla Segreteria del Comitato Direzionale prima della prossima riunione dello stesso.
4. Salvo casi eccezionali e specificamente motivati, l'approvazione definitiva delle iniziative di cui sopra, sia da parte del Direttore Generale che del Comitato Direzionale, mantiene inalterati tutti gli elementi delle iniziative stesse quali risultano dai precedenti atti amministrativi.

Allegato 2

- TURCHIA** : "Risanamento idrogeologico ed idrologico della città di Cankiri"
Contratto con la ISMES S.p.A.
per Lire 3.870.000.000;
- BENIN** : "Programma di approvvigionamento idrico-potabile nella Regione di Parakou"
Contratto con la SPES S.p.A.
per Lire 1.789.300.000;
- BOLIVIA** : "Progetto di sviluppo agricolo integrato Villamontes Sachapera"
Contratto con la INTERCOOP S.p.A.
per Lire 11.029.500.000;
- GUATEMALA** : "Progetto per la realizzazione di un centro servizi con un mulino per cereali a Chimaltenango"
Contratto con la MEDIACOOP INTERNAZIONALI S.r.l.
per Lire 6.866.670.000;
- ANGOLA** : "Scuola Centrale del petrolio di Sumbe"
Contratto con la COMERINT S.p.A.
per Lire 1.483.761.000;
- ETIOPIA** : "Cooperazione Sanitaria nella regione dell'ARSSI - Ristrutturazione e ampliamento dell'ospedale di Asella"
Contratto con la DELMA S.p.A.
per Lire 17.665.000.000;
- EGITTO** : "Progetto di sviluppo rurale dell'Altopiano Settentrionale del Sinai"
Contratto con la FOSTER WHEELER ITALIANA S.p.A.
per Lire 15.550.000.000;

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

- ALGERIA** : "Post Graduation in Urbanistica presso la Scuola Politecnica di Architettura e Urbanistica di Algeri"
Contratto con la CENTRO ANALISI SOCIALE PROGETTI S.R.L.
per Lire 269.500.000;
- MALTA** : "Centro di disegno industriale di formazione artigianale La Valletta"
Contratto con la CENTRO ANALISI SOCIALE PROGETTI S.r.l.
per Lire 390.000.000;
- ANGOLA** : "Unità tecnica di assistenza allo sviluppo agricolo nella cintura verde di Luanda"
Contratto con l'ITALCONSULT S.p.A.
per Lire 2.870.000.000;
- CINA** : "Centro nutrizionale materno-infantile di Cheng-du"
Contratto con la MAPIMPIANTI S.p.A.
per Lire 3.040.000.000;
- MAROCCO** : "Realizzazione laghetti collinari e relativi perimetri irrigui nella Provincia di Tangeri"
Contratto con la LOTTI E ASSOCIATI
per Lire 11.226.143.000;
- ETIOPIA** : "Progetto di ristrutturazione e sviluppo della Nura Era Enterprise"
Contratto con la PROGINTE S.p.A.
per Lire 5.686.700.000;
- MAROCCO** : "Centro di formazione per formatori tecnici a Tangeri"
Contratto con la COMERINT S.p.A.
per Lire 337.000.000 + IVA;
- GUINEA CONAKRY:** "Centro di formazione professionale di Kuidia"
Contratto con la COTECNO S.r.l.
per Lire 1.590.000.000;

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

- KENYA** : "Produzione di soluzioni per infusi endovenose a Nakuru"
Contratto con la PHARMEX ASSOCIATED PHARMACEUTICAL INDUSTRIES OF ITALY S.p.A.
per Lire 1.920.000.000;
- REPUBBLICA DOMINICANA** : "Sfangamento bacino idroelettrico del lago di Valdesia"
Contratto con la GEOLIDRO S.p.A.
per Lire 1.313.300.000;
- ZIMBABWE** : "Studio di dighe di media altezza nelle provincie di Mashoualand East e Manicaland"
Contratto con la GEOTECNA PROGETTI S.p.A.
per Lire 2.048.450.000;
- NIGER** : "Idraulica di villaggio nei Dipartimenti di Tahoua e Dosso"
Contratto con la INC IL NUOVO CASTORO S.p.A.
per Lire 1.300.500.000;
- SOMALIA** : "Formazione del personale infermieristico dell'Ospedale di insegnamento di Mogadiscio"
Contratto con la CIRSS - Centro Italiano per la Ricerca Sanitaria e Sociale S.coop.r.l..
per Lire 685.000.000;
- PERU'** : "Programma di sviluppo delle pianure inondabili dell'Amazzonia peruviana"
Contratto con la LANDSYSTEM S.p.A.
per Lire 5.726.000.000;
- CINA** : "Dipartimento di emergenza presso l'Ospedale 301 di Pechino"
Contratto con la COGEFAR S.p.A.
per Lire 4.532.822.000;
- TURCHIA** : "Ricerca e produzione di metalli mediante il procedimento di estrazione idro-metallurgico"

- Contratto con la Associazione di Imprese
SNIA TECHINT S.p.A., RIMIN S.p.A. e
GEOEXPERT INTERNATIONAL S.r.l.
per Lire 4.700.000.000;
- PAKISTAN** : "Introduzione di tecnologia agricola
moderna"
Contratto con la JORI S.p.A.
per Lire 1.732.000.000;
- ARGENTINA** : "Potenziamento mediante il trasferimento di
tecnologia didattica nel centro di addestra-
mento di Buenos Aires e formazione di
istruttori, controllori del traffico aereo e
di tecnici di manutenzione sui sistemi
automatizzati di controllo del traffico
aereo civile"
Contratto con la SELENIA S.p.A.
per Lire 2.932.500.000;
- PAKISTAN** : "Fornitura di un analizzatore di transistori
di rete (T.N.A.)" .
Contratto con il CESI S.p.A.
per Lire 3.027.125.000 + IVA;
- INDONESIA** : "Laboratorio per prove di corto circuito"
Contratto con il CESI S.p.A.
per Lire 7.348.000.000;
- CAPO VERDE** : "Progettazione esecutiva ed assistenza
tecnica per la Salina Grande nell'isola di
Maio"
Contratto con l'IDECO S.r.l.
per Lire 485.000.000;
- KENYA** : "Impianto pilota per l'utilizzazione energia
solare a favore della pesca nel territorio
della Kerio Valley Development Authority"
Contratto con il CONSORZIO G e G - GILCO
S.p.A.
per Lire 2.500.000.000;

- SENEGAL** : "La costruzione di un centro sperimentale zootecnico ad uso della scuola interstatale di Scienza e Medicina Veterinaria (EISMU) di Dakar"
Contratto con la GECOSYSTEM.p.A.
per Lire 2.997.945.000;
- ARGENTINA** : "Centro di disegno industriale di formazione artigianale La Valletta"
Contratto con la ISMES S.p.A.
per Lire 3.870.000.000;
- MOZAMBICO** : "Costruzione dell'opera di presa dell'invaso della diga del Pequenos Limbombos come stralcio del progetto irriguo dell'Alta Valle del fiume Umbeluzi"
Contratto con la CMC S.r.l.
per Lire 684.500.000;
- ARGENTINA** : "Centro di formazione professionale nel settore della lavorazione della carne e del latte Villa Maria".
Contratto con L'ANCIFAP Società Consortile S.p.A.
per Lire 2.993.116.000;
- CINA** : "Centro di ricerche geriatriche di Xian"
Contratto con la KONTRON INSTRUMENTS S.p.A.
per Lire 1.483.078.400.

Allegato 3-

DELIBERA n. 7 (Comitato Direzionale del 30.3.87)

Il Comitato Direzionale per la cooperazione allo sviluppo

VISTA la legge 26 febbraio 1987 n. 49 sulla nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo ed in particolare gli artt. 38, comma 1, 1, comma 3, 15, commi 6 e 7;

CONSIDERATO che occorre stabilire le disposizioni necessarie per assicurare l'immediata operatività della legge stessa e per garantire la continuità delle iniziative in corso alla data del 28 febbraio 1987 in base alle abrogate leggi 9 febbraio 1979 n. 38 e 8 marzo 1985 n. 73;

RITENENDO NECESSARIO definire direttive e criteri di massima per applicare l'art. 15, comma 6, della legge 49/87 là dove richiede l'autorizzazione preventiva del Comitato Direzionale all'attuazione in forma diretta e a trattativa privata di singole iniziative di cooperazione, indicando che per ricorrervi devono sussistere "documentate esigenze dei Paesi beneficiari" e che "ciò può avvenire eccezionalmente";

TENUTO CONTO che prima dell'entrata in vigore della legge 49/87 il Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo e il Servizio Speciale per gli interventi straordinari, sulla base delle rispettive normative, nell'attendere all'attività istituzionale di definizione, istruzione e perfezionamento delle iniziative di cooperazione, in presenza dell'indicazione dell'ente esecutore da parte del Paese beneficiario, avevano proceduto a trattativa privata con l'ente stesso;

CONSIDERATO il rilievo attribuito dalla legge 49/87, art. 1, comma 3, ai "programmi plurisettoriali concordati in appositi incontri intergovernativi con i Paesi beneficiari: su base pluriennale" e l'urgenza che può presentare l'avvio di interventi già con essi concordati e progettualmente definiti, anche al di fuori delle fattispecie rientranti nella procedura semplificata prevista dall'art. 11;

AVVALENDOSI dei poteri conferitigli dal predetto art. 38, comma 1;

DELIBERA

1. Ai fini della elaborazione, con ogni possibile urgenza, della regolamentazione per l'applicazione dell'art. 15, comma 5, 6 e 7, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo sottoporrà proposte all'approvazione del Comitato Direzionale.
2. In attesa di tale approvazione, l'attuazione delle iniziative di cooperazione potrà avvenire in forma diretta e a trattativa privata, previa autorizzazione del Comitato Direzionale in conformità con l'art. 15 comma 6 e 7. Nell'esame caso per caso ai fini dell'attuazione, il Comitato si atterrà anche all'esigenza di evitare ritardi nella loro realizzazione.
3. Quanto alle iniziative di cooperazione per le quali alla data del 28 febbraio 1987 era già in corso la trattativa privata con l'ente esecutore formalmente designato dal Paese beneficiario, la Direzione Generale per la cooperazione è autorizzata a proseguire la predetta procedura in vista della successiva approvazione dell'iniziativa stessa da parte del Comitato Direzionale o del Direttore Generale per la cooperazione secondo le loro rispettive competenze.

Allegato 4

- CINA** : "Progetto di assistenza tecnica e cessione di tecnologia per la produzione industriale di trattori agricoli"
Contratto con la FIAT TRATTORI
per Lire 7.202.162.000;
- GUINEA CONAKRY**: "Centro di formazione professionale di Bokè"
Contratto con la TEMA INTERNATIONAL
per Lire 4.493.000.000 oltre IVA;
- MAROCCO** : "Centro di formazione per formatori tecnici a Tangeri"
Contratto con L'ISVOR FIAT S.p.A.
per Lire 2.299.000.000;
- KENYA** : "Progetto per l'acquedotto di Nol Turesh"
Contratto con la SINCAT S.r.l.
per Lire 1.979.000.000;
- NIGERIA** : "Piano integrato di acquacoltura"
Contratto con la AGROTEAM S.r.l.
per Lire 1.923.400.000;
- GUINEA** : "Acquedotti di Kautrou e Dabola"
Contratto con la C.R.G. - Centro Ricerche Geologiche S.p.A.
per Lire 5.904.735.000;
- SOMALIA** : "Riabilitazione della rete nazionale di telecomunicazioni - Interventi di emergenza"
Contratto con L'ITALCOM S.p.A.
per Lire 4.280.818.000;
- MALTA** : "Radar primario e secondario per il controllo del traffico aereo della FIR di Malta"
Contratto con la SELENIA S.p.A.
per Lire 509.109.000.

Allegato 5

- SUDAN : "Assistenza tecnica e direzione lavori di
(int. straord.) emergenza riabilitazione settore ferroviario
Babanousa-Nyale"
Contratto con la SOTECNI e RECCHI
per Lire 12.546.000.000;
- SALVADOR : "Studi e progettazione per la ricostruzione
(int. straord.) dopo il terremoto"
Contratto con il Consorzio SALVADOR
per Lire 11.627.000.000;
- PERU' : "Avamprogetto tecnico economico relativo al
treno elettrico urbano di Lima"
Contratto con l'ITALFERR S.p.A.
per Lire 1.080.000.000.